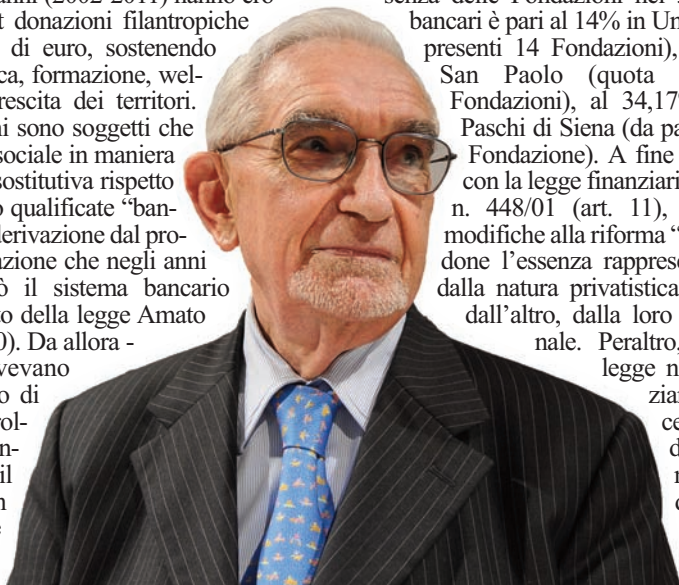


# FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

## DALL'ACRI UN CONTRIBUTO DI CHIAREZZA

L'intenso dibattito sviluppatosi negli ultimi mesi intorno all'assetto e alla governance delle Fondazioni di origine bancaria, basato su informazioni spesso imprecise quando non pienamente fallaci, inducono l'Acri, l'associazione che rappresenta collettivamente queste Fondazioni, a dare un contributo di chiarezza al dibattito. Le Fondazioni di origine bancaria - 88, di diversa dimensione e variamente distribuite sul territorio nazionale (17 nel Nord-ovest; 30 nel Nord-est; 30 nel Centro, 11 nel Sud e Isole) - sono persone giuridiche private senza fini di lucro, indipendenti e autonome che perseguono esclusivamente fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico: solo negli ultimi dieci anni (2002-2011) hanno erogato al non profit donazioni filantropiche per 13,5 miliardi di euro, sostenendo arte, cultura, ricerca, formazione, welfare, ambiente, crescita dei territori. Queste Fondazioni sono soggetti che intervengono nel sociale in maniera sussidiaria e non sostitutiva rispetto al pubblico e non qualificate "bancarie" per la loro derivazione dal processo di trasformazione che negli anni Novanta interessò il sistema bancario nazionale a seguito della legge Amato (legge n. 218/1990). Da allora - epoca in cui avevano l'obbligo giuridico di mantenere il controllo delle relative banche conferitarie - il loro rapporto con le società bancarie si è fortemente ridotto, in parti-



colare a seguito della cosiddetta riforma Ciampi (legge di delega n. 461 del 23/12/1998 e successivo decreto applicativo n. 153/1999) che ha imposto loro l'obbligo opposto, cioè di dismettere la maggioranza del capitale delle banche. Oggi su 88 Fondazioni 22 non hanno più alcuna partecipazione nella banca originaria, 53 hanno partecipazioni minoritarie in società bancarie conferitarie facenti parte di 15 gruppi bancari, di cui 8 espressione di banche popolari, mentre le altre 13, di minori dimensioni, mantengono una quota di maggioranza, come consentito dalla legge<sup>1</sup>, per favorire il mantenimento della presenza sui territori di banche autonome dai grandi gruppi. A marzo 2013 la presenza delle Fondazioni nei 3 maggiori gruppi bancari è pari al 14% in Unicredit (in cui sono presenti 14 Fondazioni), al 27% in Intesa San Paolo (quota detenuta da 16 Fondazioni), al 34,17% nel Monte dei Paschi di Siena (da parte della omonima Fondazione). A fine 2001, il Governo, con la legge finanziaria per il 2002, legge n. 448/01 (art. 11), apportò profonde modifiche alla riforma "Ciampi", intaccandone l'essenza rappresentata, da un lato, dalla natura privatistica delle Fondazioni, dall'altro, dalla loro autonomia gestionale. Peraltro, l'articolo 11 della legge n. 448/2001 (finanziaria 2002) subì successivamente un radicale ridimensionamento da parte della Magistratura, a cui le Fondazioni si erano rivolte.

segue a pagina 2

## Fondazioni: una risorsa da conoscere

di Giorgio Righetti\*

*La forte instabilità e l'incertezza, che dall'ambito finanziario si sono propagate progressivamente al mondo politico e istituzionale, caratterizzano oramai da alcuni anni la situazione del nostro Paese; e gli esiti delle recenti elezioni politiche italiane ne sono una prova evidente.*

*La messa in discussione di tutto e di tutti "a prescindere", nella disperata ricerca di un capro espiatorio cui addebitare la responsabilità della situazione che stiamo vivendo, è oramai divenuta una consuetudine. Da questa "trappola" non sono rimaste immuni banche e Fondazioni, nell'incapacità dei detrattori sia di cogliere quanto il nostro sistema creditizio abbia sin qui retto meglio rispetto a quello di altri paesi che venivano solitamente indicati come punti di riferimento da seguire, sia di isolare le patologie dalle situazioni fisiologiche, nonché infine, e soprattutto, di cogliere l'importante ruolo svolto dalle Fondazioni di origine bancaria. Queste, sostenendo e finanziando i progetti dei corpi sociali intermedi (associazioni di volontariato, terzo settore, cooperative, ...), sostengono le comunità locali e contribuiscono a realizzare nei fatti quel pluralismo economico e sociale che allo stato e al mercato affianca un terzo, importante pilastro, fatto di quell'ampia molteplicità di soggetti del privato sociale che genera occupazione e civismo e ogni giorno aggiunge qualità alla vita di ognuno, soprattutto dei cittadini in maggiore difficoltà della cui assistenza il welfare state non è più in grado di farsi carico da solo.*

*Ciò che sorprende è che l'approccio critico, grossolano e dogmatico, coinvolga in alcuni casi personalità dalle quali, per curriculum, competenza e ruolo ci si attenderebbe un'analisi più approfondita e meno preconcetta. Mai come ora vi sarebbe invece bisogno di un atteggiamento più pacato, riflessivo e costruttivo.*

*È proprio da una riflessione lucida e costruttiva che, a metà dello scorso anno, in seno all'Acri è maturata l'esigenza di intraprendere un percorso volto a individuare orientamenti di riferimento, che si è completato con il varo della Carta delle Fondazioni. Questo documento fornisce chiare indicazioni sulla direzione verso cui le Fondazioni di origine bancaria possono e debbono muoversi, con riferimento: alla governance, verso il rafforzamento dell'autonomia e della responsabilità; all'attività istituzionale, verso una maggiore trasparenza, efficienza ed efficacia; alla gestione del patrimonio, verso la diversificazione e il contenimento del rischio.*

*La linea indicata dalla Carta, peraltro, prosegue lungo un solco che era già stato tracciato dal naturale processo evolutivo che ha interessato le Fondazioni sin dalla loro nascita. Processo che ha avuto un'accelerazione nel corso degli ultimi anni, frutto sì dell'esigenza di garantire, pur in un contesto di risorse erogative più contenute, i necessari impatti sui territori di competenza, ma anche del graduale e costante accumulo di esperienze, competenze e autorevolezza che le Fondazioni hanno maturato. Oggi le Fondazioni rappresentano, all'interno dei propri territori e, insieme, per l'intero Paese, un punto di riferimento importante per la loro competenza nella lettura dei bisogni, per la loro capacità di aggregare gli attori del territorio per il perseguimento di obiettivi comuni, per la loro naturale propensione a innovare e sperimentare nuovi percorsi.*

*Favorire e stimolare l'evoluzione delle Fondazioni è interesse di tutti. Auspicarne prospettive nefaste soddisfa solamente l'ego di chi le ipotizza.*

\* Direttore Generale Acri

## Efc: 24<sup>a</sup> Assemblea Annuale

Oggi più della metà della popolazione mondiale vive nelle città e altri due miliardi di persone andranno a viverci nei prossimi trent'anni. Questa rapida crescita dell'urbanizzazione già oggi comporta molte sfide da affrontare, non ultime quelle relative ad alloggio, occupazione, istruzione, mobilità, pianificazione urbana, tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente. In tutta Europa le fondazioni non sono e non possono tenersi fuori dal dibattito e dalle scelte per affrontare queste sfide, essendo spesso esse stesse intrinsecamente legate alle città e alle aree suburbane che intorno a queste gravitano. L'indipendenza che contraddistingue le fondazioni può consentire loro di inniettare energia creativa per indirizzare i percorsi verso uno sviluppo più sostenibile, socialmente e culturalmente inclusivo, utile a lasciare alle future generazioni città più belle e competitive. Per questa ragione il tema scelto da Efc - European Foundation Centre per la conferenza che si svolge in concomitanza con la sua Assemblea annuale, la ventiquattresima, quest'anno è "Città sostenibili, fondazioni e il nostro futuro urbano". La conferenza si svolgerà a Copenhagen, esempio concreto di "città intelligente" e innovativa, dal 30 maggio a 1° giugno, articolata in workshop, seminari e tavole rotonde. Efc, che è nata nel 1989 e ha sede a Bruxelles, associa 200 fondazioni di cui 47 italiane e fra queste 36 sono le Fondazioni di origine bancaria. Efc si propone di dar voce alla filantropia europea e internazionale e lavora in piena sintonia con l'Acri su diversi fronti fra cui, in particolare, l'approvazione di uno statuto europeo delle Fondazioni, importante per salvaguardarne l'identità quali patrimoni privati con finalità di interesse pubblico, e la diffusione delle migliori pratiche, anche mediante la costituzione di commissioni e gruppi di lavoro tematici congiunti.

Per informazioni: [www.efc.be/aga](http://www.efc.be/aga).





## Un contributo di chiarezza sulle Fondazioni

segue da pagina 1

A seguito del ricorso delle Fondazioni, il Tar del Lazio ravvisò la sussistenza di profili di illegittimità costituzionale nel citato art. 11 e dispose (ordinanza n. 803/2003) la remissione degli atti alla Corte Costituzionale. Questa si pronunciò con le sentenze 300 e 301 del 29 settembre 2003, facendo chiarezza sul ruolo e sull'identità delle Fondazioni di origine bancaria, che sono state definitivamente riconosciute come "persone giuridiche private dotate di piena autonomia statutaria e gestionale" collocate a pieno titolo tra i "soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali". In sintesi, nel 2003 la Corte Costituzionale: ha affermato che l'evoluzione legislativa intervenuta dal 1990 ha spezzato quel "vincolo genetico e funzionale", "vincolo che in origine legava l'ente pubblico conferente e la società bancaria, e ha trasformato la natura giuridica del primo (prima ente conferente, oggi Fondazione) in quella di persona giuridica privata senza fine di lucro (art. 2, comma 1, del d. lgs. n. 153/99) della cui natura il controllo della società bancaria, o anche solo la partecipazione al suo capitale, non è più elemento caratterizzante"; ha sancito una volta per tutte la natura privata delle Fondazioni di origine bancaria, ribadendo che sono collocate nell'ordinamento civile e che, quindi, la

EBA in testa, hanno chiesto interventi di ricapitalizzazione, esse hanno partecipato a consistenti quanto determinanti aumenti di capitale. In cinque anni, tra il 2008 e il 2011, le Fondazioni hanno partecipato ai rafforzamenti patrimoniali richiesti dalle Autorità di vigilanza, sottoscrivendo gli aumenti di capitale delle banche partecipate per 6,9 miliardi di euro. Ciò è avvenuto in un periodo di forte turbolenza finanziaria in cui gli andamenti di borsa hanno fatto registrare una contrazione delle quotazioni dell'82% e un calo della capitalizzazione, rispetto al Pil, passata dal 23% di fine 2008 al 21% di fine giugno 2012. La presenza delle Fondazioni, dunque, ha consentito alle banche italiane di rafforzarsi e di evitare l'intervento pubblico, come avvenuto in molti altri paesi occidentali, a iniziare dagli Stati Uniti dove dal 2008 sono fallite 406 banche.

Nelle banche le Fondazioni esercitano i diritti economici e amministrativi previsti dal Codice Civile per gli azionisti, non hanno patti di sindacato, né esponenti delle Fondazioni possono essere nominati negli organi delle banche: né di quelle partecipate né delle loro concorrenti. La normativa vigente<sup>3</sup> dispone, infatti, la totale incompatibilità tra gli amministratori delle Fondazioni e gli amministratori delle banche.

parte delle Fondazioni associate all'Acri è volontaria, ma vincolante; tutte le Fondazioni hanno scelto di aderirvi e si stanno adoperando per dare ad essa un seguito entro il 2013. La Carta prevede l'adozione di scelte coerenti a valori condivisi nel campo della governance e accountability, dell'attività istituzionale, della gestione del patrimonio.

Riguardo alla governance la Carta delle Fondazioni stabilisce l'incompatibilità tra cariche politiche e incarichi nelle Fondazioni, oltre a misure atte a determinare una discontinuità temporale tra incarico politico svolto e nomina all'interno di uno dei loro organi: una discontinuità che dovrà essere osservata sia in entrata sia in uscita. In merito all'attività istituzionale, la Carta afferma l'esigenza di una gestione orientata da criteri di economicità, efficacia ed efficienza, insieme a parametri definiti per l'individuazione e la selezione delle iniziative da finanziare. Per la gestione del patrimonio, infine, richiede un'attenta pianificazione strategica degli investimenti, secondo criteri di diversificazione e controllo del rischio, in coerenza con l'obiettivo di generare la redditività necessaria per lo svolgimento delle attività istituzionali, dare continuità all'attività erogativa, fornire uno strumento diretto di sostegno a iniziative correlate alle finalità perseguite.

Aderendo alla Carta, le Fondazioni potranno dare ancor più pienezza a quanto già indicato dalla legge "Ciampi", che ha definito la loro natura, i criteri per la gestione dei patrimoni, le attività connesse all'erogazione: tre pilastri fondanti dell'identità delle Fondazioni tuttora validi. L'Acri, l'associazione che rappresenta collettivamente le Fondazioni di origine bancaria, auspica che il Parlamento finalmente approvi la riforma della disciplina delle persone giuridiche private, affinché le Fondazioni di origine bancaria siano naturalmente ricomprese nel corpo unico proprio degli enti non lucrativi di cui al Titolo II del Libro I del Codice Civile, superando così definitivamente la loro specialità giuridica.

Riguardo alla tassazione delle Fondazioni, è da dire che esse sono ottimi contribuenti per lo Stato e per gli Enti locali e che non godono, né hanno mai goduto, di alcuna specifica agevolazione. Pagano l'imposta sui redditi (Ires) come gli altri soggetti non profit, che ormai raggiunge quasi il livello di quella dei soggetti commerciali; pagano l'imposta sulle attività produttive (Irap); l'imposta municipale sugli immobili (Imu). Riguardo a questa è da precisare che le Fondazioni di origine bancaria l'hanno pagata così come prima l'Ici (nel 2012 oltre 3 milioni di euro) salvo – come tutti i soggetti non commerciali – per quegli immobili destinati ad attività sociali e culturali (l'esonero nel 2012 è stato di circa 600mila euro); peraltro una recente iniziativa legislativa<sup>4</sup> del Governo Monti ha eliminato per le sole Fondazioni di origine bancaria quest'esenzione, di cui, invece, continuano a godere tutti gli altri soggetti senza fini di lucro. Le Fondazioni di origine bancaria pagano l'Iva, senza alcuna possibilità di recuperarla, e le imposte locali a iniziare dalla Tarsu. Inoltre, sui rendimenti derivanti dagli investimenti finanziari dei loro patrimoni corrispondono allo Stato l'imposta sostitutiva del 20%, così come l'imposta di bollo recentemente aumentata.



competenza legislativa sulle stesse attiene allo Stato (art. 117, comma secondo, lettera l) della Costituzione); ha dichiarato incostituzionale la prevalenza negli organi di indirizzo delle Fondazioni dei rappresentanti di Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane (cioè gli enti diversi dallo Stato di cui all'art. 114 della Costituzione); ha stabilito al contrario che la prevalenza deve essere assegnata a una qualificata rappresentanza di enti, pubblici e privati, espressivi della realtà locale; ha valutato incostituzionale l'utilizzo di atti amministrativi da parte dell'Autorità di Vigilanza che comprimano indebitamente l'autonomia delle Fondazioni: cioè gli atti di indirizzo di carattere generale o i regolamenti intesi a modificare l'elenco dei settori di utilità sociale (oggi sono 21<sup>2</sup>); ha definito il concetto di controllo congiunto da parte di più Fondazioni presenti contemporaneamente nell'azionariato di una banca, evidenziando che questo sussiste solo se fra di esse c'è un patto di sindacato accertabile.

Con senso di responsabilità, dopo la crisi scoppiata nel 2008, mentre gli investitori istituzionali uscivano dalle banche italiane, le Fondazioni non hanno fatto mancare il proprio sostegno e, quando le Autorità di vigilanza,

In merito, poi, al dibattito se le Fondazioni rappresentino o meno la cinghia di trasmissione per mettere negli organi delle banche i rappresentanti dei partiti, è da sottolineare, oltre alla suddetta incompatibilità, il fatto che non è vero – fatta salva l'eccezione della Fondazione Monte dei Paschi di Siena (che peraltro sta cambiando in questi giorni il proprio statuto) – che gli enti pubblici (Comuni, Province, Regioni) abbiano la maggioranza negli organi delle Fondazioni. La riforma "Ciampi", e in modo ancora più esplicito la sentenza n. 301/2003 della Corte Costituzionale, ha previsto che la componente "pubblica" non debba avere la maggioranza nell'organo di indirizzo delle Fondazioni; anzi, la componente pubblica deve essere minoritaria, spesso largamente minoritaria, in particolare nelle Fondazioni associative. Oggi gli amministratori indicati dagli enti pubblici negli organi di indirizzo delle Fondazioni sono il 29,48% del totale, mentre è più del 50% la componente espressione della cosiddetta società civile.

L'autonomia e la terzietà delle Fondazioni, già prevista dalla legge Ciampi, si rafforzerà ulteriormente con l'adozione della Carta delle Fondazioni varata dal Congresso nazionale dell'Acri, svoltosi a Palermo nel giugno 2012. La sua adozione da

1 Deroga introdotta nel 2003 (art. 4 decreto legge n. 143/2003, convertito nella legge n. 212/2003, che ha sostituito il comma 3 bis dell'art. 25 del decreto legislativo n. 153/99).

2 D.lgs. 17/5/1999 n. 153, art. 1, comma 1 lettera c-bis: Famiglia e valori connessi; crescita e formazione giovanile; educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola; volontariato, filantropia e beneficenza; religione e sviluppo spirituale; assistenza agli anziani; diritti civili; prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; protezione dei consumatori; protezione civile; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologie e disturbi psichici e mentali; ricerca scientifica e tecnologica; protezione e qualità ambientale; arte, attività e beni culturali. A questi si aggiungono: realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità e realizzazione di infrastrutture, a seguito del d.lgs. 12/4/2006, n.163, art. 153 comma 2 e art.172 comma 6.

3 D.lgs. 17/5/1999 n. 153, art. 4, lettera g-bis: lettera aggiunta dall'art. 27- quater, comma 1, del decreto legge 24 gennaio 2012, n.1, come integrato dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27.

4 L'art. 9, comma 6-quinquies, della legge n. 213/2012, di conversione del d.l. n. 174/ 2012 ha stabilito che "In ogni caso, l'esenzione dall'imposta sugli immobili disposta dall'art. 7, comma 1, lett. i), del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 504, non si applica alle fondazioni bancarie di cui al d. lgs. 17 maggio 1999, n. 153". Pertanto, a partire dal 2013 le Fondazioni non godranno più della predetta esenzione e pagheranno l'Imu su tutti gli immobili di loro proprietà.



## NUOVE OPPORTUNITÀ DAGLI SPAZI DEGRADATI

### *È partito a Trieste un vasto progetto di rigenerazione urbana*

Promuovere una riqualificazione urbana sostenibile all'interno del territorio, partendo dalle esigenze della comunità locale, in coerenza con la pianificazione degli Enti locali e con l'obiettivo di attivare un processo partecipativo che abbia come fine il recupero funzionale degli spazi inutilizzati o sottoutilizzati di proprietà pubblica o privata. È questo in sintesi il progetto "Spazi Opportunità", ideato dall'associazione ManifeTSO2020 e realizzato grazie al contributo della Fondazione CRTrieste, in collaborazione con la Provincia e il Comune. L'iniziativa gode inoltre del patrocinio dell'Università degli Studi di Trieste e della Facoltà di Architettura, della Camera di Commercio di Trieste e dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Trieste.

"Spazi Opportunità" nasce in un contesto storico contraddistinto da crisi economica e occupazionale, decrescita demografica e difficoltà di accesso alle risorse disponibili, nonché fenomeni di contrazione urbana e di "gentrificazione" (processo in base al quale quartieri degradati e marginali vengono sottoposti a un processo di rinnovamento che determina un incremento del valore degli immobili). Esso si propone come veicolo di rilancio per l'eco-



nomia locale, attraverso una serie di processi di rigenerazione urbana che partono dalla riqualificazione degli spazi urbani sotto-utilizzati o non utilizzati a causa del loro degrado e arrivano al loro concreto recupero sia in termini edilizi che funzionali. Una rigenerazione urbana che faciliti la nascita di nuove attività imprenditoriali e favorisca l'inserimento lavorativo anche delle fasce più giovani della popolazione.

L'intero progetto si compone di tre attività principali: il "Catalogo degli Spazi Opportunità", il "Forum delle Opportunità" e il "Cantiere degli Spazi Opportunità".

La prima, il "Catalogo degli Spazi Opportunità", che è attualmente in corso, prevede una catalogazione degli edifici inutilizzati o sottoutilizzati della provincia di Trieste attraverso un'analisi quantitativa e qualitativa. L'analisi quantitativa determinerà il numero di edifici in stato di degrado e i relativi caratteri fisici (volumi, metri quadri degli spazi analizzati), mentre quella qualitativa analizzerà le condizioni specifiche degli immobili così da mettere in luce le potenzialità e le criticità di ogni singolo caso in relazione a un futuro recupero funzionale. Il risultato? Una grande piattaforma "open source" a livello internazionale che avrà

il compito di sistematizzare in maniera efficace ed efficiente tutti gli edifici inutilizzati, sottoutilizzati o abbandonati della provincia di Trieste. Saranno dunque a disposizione dei vari portatori di interesse (giovani imprenditori alla ricerca di nuovi spazi, investitori, progettisti, enti, associazioni, ecc.) informazioni specifiche sia sul singolo edificio che sul contesto urbano all'interno del quale esso è inserito. In questo modo le "barriere di accesso", che in molti casi costituiscono la prima ragione dello stato di abbandono degli edifici, verranno superate. La seconda fase, il "Forum delle Opportunità", prevede una serie di incontri aperti agli stakeholder interessati al recupero degli spazi catalogati per promuovere nuove opportunità economiche e di riqualificazione. Obiettivo degli incontri sarà incrociare in maniera sinergica e complementare le risorse in possesso di tutti i soggetti coinvolti e riuscire a far incontrare concretamente domanda e offerta. I risultati del processo partecipativo attivato nella seconda fase daranno vita al "Cantiere degli Spazi Opportunità", la terza fase del progetto, che avrà il compito di dimostrare concretamente, attraverso il recupero di un edificio abbandonato, le potenzialità e le criticità dei processi di rigenerazione urbana innovativa.

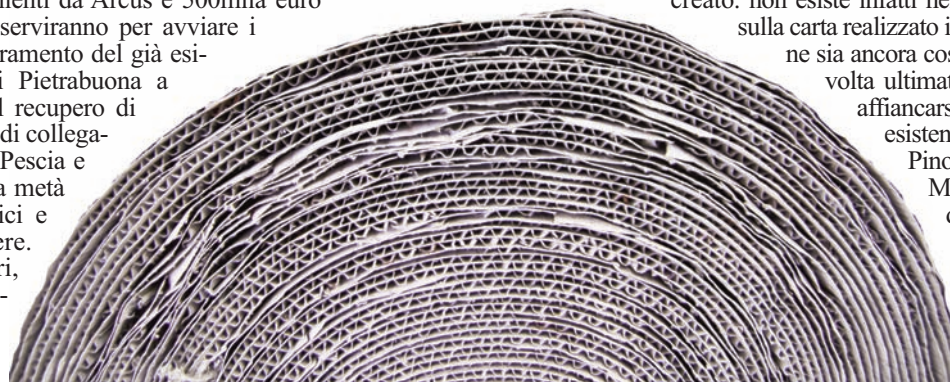


## La carta in Toscana, tra storia e industria

Si chiama "La via della carta della Toscana" e intende valorizzare in chiave turistica il distretto della produzione cartaria dei territori di Lucca e Pistoia. Quest'area vanta una tradizione secolare nella lavorazione della carta che si perpetua dal Quattrocento e che oggi è confermata da un'industria solida e riconosciuta a livello internazionale. Il distretto, il più importante in Europa, conta ben 130 imprese di produzione e trasformazione della carta tissue e del cartone ondulato, che nello sviluppo sostenibile e nella ricerca hanno trovato prima la crescita e poi un riparo dalla recessione. Esso realizza produzioni pari al 70% della produzione nazionale per il tissue e al 40% per il cartone ondulato. Così, dopo una lunga gestazione durata oltre un decennio, sta finalmente partendo "La via della Carta", un progetto di turismo culturale incentrato sul tema di questo manufatto. L'iniziativa è promossa da Lucente, società consortile non profit a cui partecipano la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, gli Enti locali e le principali associazioni di categoria del territorio. Grazie a uno studio di fattibilità finanziato dalla Fondazione è stato possibile sbloccare circa 3 milioni di euro (2,5 milioni provenienti da Arcus e 500mila euro dalla Regione Toscana), che serviranno per avviare i primi due interventi: il miglioramento del già esistente Museo della Carta di Pietrabuona a Pescia e la progettazione e il recupero di una porzione delle antiche vie di collegamento tra le contigue valli di Pescia e Villa Basilica, utilizzate fino a metà del Novecento dalle lavoratrici e dai lavoratori delle cartiere. Verranno battuti i sentieri, segnalati gli itinerari, posizionati cartelli che ripercorrono la storia dei mastri cartai, così da calare l'escursionista in

un'atmosfera che profuma di aria di montagna e di tradizione. A testimonianza di un successo che affonda le proprie radici nel tempo, in una sorta di scenografico museo manifatturiero all'aperto, in questi luoghi restano straordinari esempi di archeologia industriale, antiche vie di comunicazione e una ricca cultura immateriale che dall'entroterra si spinge fino al mare: qui da circa un secolo trovano casa i maestri della cartapesta del Carnevale di Viareggio. Ecco perché si parla di "via della carta": un'articolata rete di itinerari storici, culturali e ricreativi fondata sulla carta pregiata di Pescia, usata per la carta intestata dei papi e la carta moneta, sulla carta paglia di Villa Basilica, inventata dal farmacista Stefano Franchi, sul design in carta e cartone e la cartapesta di Viareggio. La prossima fase dell'iniziativa prevede il recupero della Cartiera Nardi, una delle più significative testimonianze di archeologia industriale presenti nel comune di Villa Basilica. Qui i "mulini da carta" sono famosi per la produzione della carta paglia. Ciò che rende "La via della carta della Toscana" un progetto unico nel suo genere è la capacità di calarsi perfettamente nel contesto in cui è stato creato: non esiste infatti nel nostro Paese un altro percorso

sulla carta realizzato in un luogo dove la sua produzione sia ancora così centrale, diffusa e attuale. Una volta ultimata, "la via della carta" andrà ad affiancarsi agli altri sistemi turistici già esistenti nel territorio: dal Parco di Pinocchio a Collodi alle Terme di Montecatini, dal turismo culturale di Lucca e Pistoia a quello balneare della Versilia, dalle strade dell'olio e del vino alla ciclopeditata Giacomo Puccini, passando per il Carnevale di Viareggio e le escursioni in montagna.





# NEOLAUREATI. POCHI I “CHOOSY”, MA

Neolaureati: non solo “choosy”. Anzi il 53% non lo è affatto: pur di lavorare è disponibile a trasferire la propria residenza in altra città o Paese e ad affrontare lunghi trasferimenti casa/lavoro, con punte di adattabilità superiori alla media tra: gli uomini (63%), gli ingegneri (60%), i residenti al Centro-Sud (60%; +10 punti rispetto al Nord), gli autonomi e i lavoratori non standard (60%). Inoltre chi si adatta di più guadagna quasi 100 euro al mese in più rispetto agli altri, così come in genere guadagna di più (1.381 euro contro 1.263 medi) chi durante gli studi, o immediatamente dopo la laurea, ha messo in atto una o più attività di avvicinamento al mercato del lavoro, quali stage in Italia o all'estero. L'attivismo universitario consente, infatti, un maggior utilizzo delle competenze acquisite negli studi, maggior efficacia della laurea per il lavoro svolto e, appunto, maggior guadagno netto.

A rivelare tutto questo, e altro, è una recente indagine dal titolo “Sussidiarietà e... neolaureati e lavoro”, svolta dalla Fondazione per la Sussidiarietà in occasione dell'edizione 2012 del suo Rapporto annuale, presentato il 7 febbraio scorso a Montecitorio dal presidente Giorgio Vittadini, insieme ad autorevoli rappresentanti del mondo della cultura e dell'economia, fra cui il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo e il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti. Questi ha sottolineato come le Fondazioni di origine bancaria siano profondamente consapevoli che lo sviluppo e la crescita economica di una società, nonché la capacità di produrre conoscenza e innovazione, dipendono soprattutto dalla qualità del suo capitale umano, sicché da sempre prestano grande attenzione al settore “Educazione, istruzione e formazione”, che ogni anno riceve più del 10% del totale delle loro erogazioni (complessivamente 127 milioni di euro nel 2011). Queste risorse vengono utilizzate per realizzare oltre 4mila interventi all'anno in grado di alimentare un efficace processo di formazione. L'obiettivo è innanzitutto contribuire a generare una cittadinanza consapevole, responsabile e democratica; ma anche ridurre il gap scuola-lavoro. In questo campo le Fondazioni promuovono attività che consentono ai giovani di acquisire competenze sempre più qualificate, professionali e funzionali all'attuale realtà produttiva: grazie al finanziamento di stage e borse di studio favoriscono l'ingresso nel mondo del lavoro e spesso aiutano, dove possibile, a fare qualche esperienza all'estero (alcuni esempi sono illustrati negli altri articoli in pagina).

La ricerca della Fondazione per la Sussidiarietà nasce dalla collaborazione con il Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica e il Consorzio interuniversitario Alma Laurea, con l'obiettivo di ana-

lizzare le strategie tramite cui i giovani laureati affrontano la transizione dall'istruzione al mondo del lavoro, le loro aspirazioni, il livello di intraprendenza e adattabilità, nonché l'impatto che il capitale sociale a loro disposizione (reti familiari, sociali, associative) ha sull'accesso al mercato del lavoro e sulla mobilità sociale. Ne risulta, per esempio, che i laureati la cui famiglia d'origine appartiene ai ceti dirigenti hanno probabilità ben più elevate dei laureati degli altri ceti di arrivare all'università e di terminarla: 3,4 in più rispetto agli appartenenti ai ceti popolari, 2,8 rispetto ai membri dei ceti impiegatizi, 2,2 rispetto ai membri dei ceti autonomi. E che l'origine sociale incide anche sul tipo di laurea, da cui dipendono in via principale le chance occupazionali. Un processo questo in parte legato all'elevata trasmissione ereditaria di alcune professioni, in parte alla possibilità di intraprendere lauree più impegnative da parte di chi ha maggiori risorse economiche.

L'indagine rivela che per trovare lavoro un laureato impiega in media 4,8 mesi; e meno canali di ricerca usa più rapida è la sua collocazione. I canali più efficaci per trovare lavoro risultano essere quelli di mercato (agenzie private, autopromozione, risposta e pubblicazione annunci, social network) utili nel 48,4% dei casi, seguiti, con il 24,3%, da quelli relazionali (parenti, amici, conoscenti), ma non è



confermato che questi ultimi aprano sempre a lavori “migliori” e protetti. L'indagine, infatti, mostra che per le vie relazionali si accede, per lo più, a professioni che garantiscono meno l'utilizzo delle competenze, che danno stipendi più bassi di oltre 120 euro netti al mese rispetto alla media e che assicurano meno la stabilità contrattuale. Sembra, poi, che le caratteristi-

che prevalentemente ristrette e particolaristiche delle reti informali riproducano principalmente i punti di partenza – in termini di privilegi e/o di svantaggi – soprattutto quando fra le relazioni scarseggiano le reti associative, che sono potenzialmente in grado di ampliare i contatti. L'indice del capitale sociale relazionale nasce dalla correlazione del numero di contatti,

## Stage che accelerano la carriera

Da vent'anni la Fondazione Crt si occupa di valorizzare i talenti del suo territorio, permettendo a giovani preparati e meritevoli di perfezionare la propria preparazione ed entrare nel mondo del lavoro con una marcia in più. Ciò grazie a un'iniziativa che si chiama Master dei Talenti. Si tratta di un progetto fortemente voluto dalla Fondazione torinese che non a caso lo definisce un “acceleratore di carriera”. Attraverso un sistema di borse di perfezionamento riservate ai giovani crea percorsi di eccellenza che consentono di integrare gli studi con esperienze lavorative di qualità, in Italia o all'estero. Master dei Talenti è rivolto agli studenti delle scuole superiori e delle università del Piemonte e della Valle d'Aosta e si articola in tre bandi distinti: “Talenti Neodiplomati” è indirizzato ai migliori studenti appena usciti dai licei e dagli istituti tecnici e professionali; “Talenti Neolaureati” è riservato agli universitari che hanno completato il loro percorso formativo; “Talenti Musicali” è pensato per i giovani musicisti che intendono vivere esperienze di perfezionamento oltre confine.

In particolare il bando dedicato ai neolaureati quest'anno permetterà a oltre 70 ragazzi di svolgere un periodo di stage all'estero dai sei agli otto mesi, con una borsa che varia tra i 1.400 e i 3.300 euro mensili lordi, a seconda del luogo di destinazione. Sono pervenute oltre mille candidature che al momento sono al vaglio degli uffici della Fondazione. I vincitori verranno annunciati nel corso del mese di aprile.

La Fondazione Crt ha sottoposto ai partecipanti

alle passate edizioni del Master dei “Talenti Neolaureati” un questionario per scoprire quale impatto abbia avuto sul loro percorso formativo e lavorativo la partecipazione al progetto. I risultati sono stati sensazionali. Il dato complessivo fotografa una situazione in cui in media l'84,6% degli ex borsisti ha trovato facilmente lavoro. Di questi il 60,5% ha indicato “0 mesi” intercorsi tra la fine del Master e la prima occupazione (non necessariamente quella attuale). Questo dato è senz'altro influenzato dal fatto che molti borsisti hanno ricevuto un'offerta lavorativa dalla stessa organizzazione presso cui si è svolto lo stage. Il 20,2% del campione occupato ha dichiarato che sono stati necessari tra 1 e 3 mesi; il 10,6% ha atteso tra i 4 e i 6 mesi; l'8,7% ha aspettato un anno. Altri dati significativi che emergono dall'indagine sono che: le donne registrano un tasso di occupazione analogo a quello dei colleghi maschi (l'84,5% per le donne e l'84,6% per gli uomini); il 45,2% degli ex borsisti che lavorano ha un contratto a tempo indeterminato; il 70,7% di loro al termine dell'esperienza di stage all'estero è rientrato in Italia; le retribuzioni sono mediamente più alte della media, soprattutto per chi è rimasto all'estero.

Un'esperienza di tale successo, come testimoniano questi numeri, non poteva restare circoscritta alle sole regioni del Piemonte e della Valle d'Aosta. Dal 2012 il bando Master dei “Talenti Neolaureati” è stato adottato anche dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, che offrirà alcune borse di tirocinio destinate ai laureati dei corsi del polo universitario forlivese.



# HA PIÙ SPRINT CHI PARTE BENE...



del loro posizionamento di status e della forza del legame delle reti sociali. Tra chi ha un indice di capitale sociale relazionale basso, il 40,9% ha anche un basso indice di realizzazione nel lavoro; in modo speculare, tra chi ha un alto indice di capitale sociale, il 41,7% ha un alto indice di realizzazione nel lavoro. È da segnalare che chi non partecipa ad associazioni, solo il

29,3% ha una rete di relazioni ricca, percentuale che incrementa al crescere dell'indice di capitale sociale associativo, per raggiungere il 65,4% tra chi ha un indice alto.

La ricerca evidenzia anche che le reti informali entrano in azione principalmente quando si è in presenza di percorsi universitari soggettivamente e oggettivamente "deboli", di fatto poco

richiesti dal mercato o per l'eccesso di offerta o per la scarsa corrispondenza a profili professionali specialistici. Sicché in pratica il ricorso a essi rappresenta un succedaneo per fronteggiare situazioni sfavorevoli, in parte dovute alla debolezza della laurea (come nel caso delle lauree finalizzate all'insegnamento, troppo numerose rispetto al fabbisogno, ancorché qualificate), in parte attribuibili alla ristrettezza dei mercati locali dell'economia e del lavoro (come nel caso delle lauree tecnico-scientifiche destinate ai settori industriali avanzati e/o a organizzazioni più complesse).

Analizzando un campione di 5.750 laureati a distanza di quattro anni dal conseguimento del titolo, tutti impegnati in diverse attività lavorative, la ricerca traccia quattro profili di giovane neolaureato: i rassegnati, gli adattivi ma deboli, i precari in cerca di gloria, le élites intraprendenti.

"I rassegnati" (11,1%) sono giovani che sono stati i meno intraprendenti durante il percorso universitario e presentano una scarsa flessibilità rispetto alle necessità del mercato; sono in prevalenza donne che non hanno fatto stage durante la laurea né esperienze all'estero; vivono e lavorano al Nord, nel settore privato del commercio o dell'edilizia, con contratti di apprendistato ottenuti attraverso canali tendenzialmente relazionali; sono laureati in materie giuridiche, scientifiche o letterarie, ma uti-

lizzano molto poco le competenze acquisite durante gli studi e la laurea è percepita come poco efficace rispetto al lavoro; provengono da famiglie di ceto medio dipendente; hanno capitale sociale basso sia in termini relazionali che associativi; la loro priorità lavorativa è la sicurezza contrattuale; guadagnano in media 1.164 euro; hanno raggiunto la laurea più tardi rispetto agli altri.

"Gli adattivi ma deboli" (34,8%) sono stati poco intraprendenti durante la laurea, ma hanno una più elevata adattabilità al mercato; sono in prevalenza donne che vivono e lavorano al Nord, non specializzati, senza esperienze di stage né esperienze all'estero; la loro priorità è legata all'adeguatezza degli orari di lavoro, che vince rispetto alla stabilità; lavorano a tempo parziale nel commercio, hanno lauree specialistiche nel campo chimico-farmaceutico, giuridico e psicologico; hanno ottenuto il lavoro grazie alle relazioni (parenti e amici) e in misura minore attraverso agenzie private; hanno famiglie di ceto medio basso e con basso capitale umano; guadagnano in media 1.212 euro.

"I precari in cerca di gloria" sono il 39,6%. Sono stati abbastanza intraprendenti durante la laurea e sono caratterizzati da una elevata disponibilità ad adattarsi alle esigenze del mercato rispetto ai tempi e ai luoghi di lavoro; sono uomini del Sud e isole oppure residenti all'estero; laureati in atenei del Sud Italia in materie linguistiche, ingegneria o economico/statistiche; lavorano nel settore chimico, petrolchimico, metalmeccanico, telecomunicazioni o elettronica; hanno fatto esperienze anche all'estero, hanno partecipato al programma Erasmus; hanno contratti di lavoro non standard o a tempo determinato, ottenuti attraverso canali di mercato; hanno già cambiato almeno tre lavori; la loro priorità sul lavoro è godere di ampia autonomia; provengono da famiglie di ceto medio-basso; guadagnano in media 1.265 euro.

"Le élites intraprendenti" (14,5%) sono i più imprenditivi e disposti a impegnarsi in varie direzioni per ottenere un lavoro di massima soddisfazione; sono prevalentemente uomini appartenenti al ceto dirigente del Nord, con famiglie ad elevato capitale umano; in misura minore vivono nel Centro Italia; hanno fatto esperienze di studio all'estero, stage e tirocini, hanno varie specializzazioni; lavorano a tempo indeterminato nei settori education, chimica, petrolchimica e manifatturiero, cui hanno trovato accesso spesso per concorso o grazie ai servizi di placement delle università; laureati in materie politico-sociali, economico-statistiche e ingegneria; il nesso tra laurea e lavoro svolto è molto alto e di elevata specializzazione (master o dottorato); hanno una ricca dotazione di capitale sociale relazionale; sono gli unici ad avere un voto di laurea sopra la media, conseguita prima rispetto a tutti gli altri; guadagnano in media 1.352 euro.

## L'ECCELLENZA PREMIA IN COMPETITIVITÀ

"Capitale Umano d'Eccellenza" è il nome del bando della Fondazione Cariplo che ha permesso la realizzazione di circa 50 iniziative finalizzate al miglioramento dei percorsi formativi, all'internazionalizzazione dell'attività didattica, allo sviluppo di percorsi in grado di aumentare la competitività dei giovani laureandi e laureati. Le iniziative sono state realizzate in partnership con 13 università attive sul territorio della Lombardia e delle province di Novara e Verbania. Nel solo triennio 2009-2011 le risorse erogate tramite questo bando sono state oltre 15 milioni di euro. Sempre insieme alle università lombarde la Fondazione Cariplo ha portato avanti il programma "Reclutamento Internazionale", attraverso il quale sono state sostenute iniziative per valorizzare le risorse umane operanti nel settore della ricerca. Si è trattato in particolare di giovani, all'inizio della carriera, che sono stati inseriti in progetti ad elevato profilo internazionale diretti da autorevoli ricercatori stranieri disposti a venire in Lombardia. Con questo bando sono stati finanziati (dal 2004 al 2011) 62 progetti, che hanno attratto altrettanti ricercatori stranieri e hanno contribuito alla crescita professionale di più di 200 giovani ricercatori italiani su tematiche altamente innovative e di frontiera (con un impegno complessivo da parte della Fondazione di oltre 17 milioni di euro).

### Interessi zero sui prestiti agli studenti

Ricevere un finanziamento per completare gli studi da restituire rateizzato una volta che si sarà entrati nel mondo del lavoro. Da tempo questo è possibile nei paesi anglosassoni, ma sempre più spesso anche in Italia grazie a diverse Fondazioni che finanziano i cosiddetti "prestiti d'onore"; fra queste la Fondazione Carige. L'ente genovese, nel suo Documento di programmazione delle attività 2013, ha appena deciso di puntare su questa formula innovativa di sostegno allo studio: non più borse, ma "prestiti solidaristici" (ovvero senza interessi) che vengono concessi senza garanzie se non quella dell'onore dell'individuo e che verranno rimborsati dai beneficiari nei cinque anni successivi al loro ingresso nel mondo del lavoro, con piccole rate mensili. «Sono convinto che la Fondazione debba aiutare le persone e le organizzazioni a migliorarsi o a superare difficoltà» ha

affermato Flavio Repetto, presidente della Fondazione Carige — *ma rispettandone la dignità e, ovunque possibile, richiedendone la responsabilità e l'impegno*». Da questo sistema trae, inoltre, vantaggio l'intera collettività, che vedrà crescere le risorse a disposizione per i futuri prestiti, alimentate dalle progressive restituzioni. Lo stesso strumento del prestito d'onore verrà utilizzato dalla Fondazione anche per sostenere giovani ricercatori, artigiani, commercianti, cooperative, famiglie o individui con difficoltà economiche contingenti e superabili. Peraltro lo strumento del prestito solidaristico non annulla le tradizionali erogazioni filantropiche della Fondazione Carige, laddove queste sono prive di alternative: ovvero in favore delle organizzazioni del terzo settore del territorio che operano con le categorie svantaggiate o per i restauri del patrimonio storico-artistico.



## bandi, borse e premi



### Un asilo nido per ogni bambino

Per il terzo anno consecutivo Fondazione "aiutare i bambini" e Fondazione con il Sud promuovono il bando "Un asilo nido per ogni bambino - Area Mezzogiorno". Il bando è rivolto ad organizzazioni non profit costituite da almeno tre anni, con esperienza nella gestione di servizi per la prima infanzia e che abbiano sviluppato partnership con gli enti del territorio da potenziare o sulla base dei quali avviare nuovi servizi. Saranno selezionati asili nido o spazi-gioco che prevedano di riservare almeno il 25% dei posti disponibili a bambini appartenenti a famiglie in situazione di fragilità sociale. I servizi sostenuti dovranno inoltre prevedere un ruolo significativo e attivo del volontariato e dimostrare di avere una reale sostenibilità economica. Tramite il bando verranno selezionati 8 progetti di asili nido o spazi gioco nelle seguenti regioni del Sud Italia: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia. Il contributo totale messo a disposizione congiuntamente dalle due Fondazioni è di 400mila euro. Per ogni progetto selezionato è previsto uno stanziamento di massimo 70mila euro in due anni in caso di start-up di un nuovo servizio e di massimo 30mila euro in un anno in caso di potenziamento di servizio esistente. Lo stanziamento non potrà comunque essere superiore al 50% del costo complessivo del progetto.

Link: [www.fondazioneconilsud.it](http://www.fondazioneconilsud.it)  
**Scadenza: 31 marzo 2013**

### Per artisti under 40

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, in collaborazione con l'associazione Art.ur, ha indetto il concorso Local art, per sostenere i giovani creativi (under 40) nati e/o residenti e/o operanti nella provincia di Cuneo. Il concorso prevede la selezione di 8 progetti da inserire all'interno dell'itinerario artistico ZOOart, che si svolgerà nel mese di luglio presso

i Giardini Fresia di Cuneo. I progetti devono riguardare esclusivamente opere di disegno, pittura, fotografia, video arte, scultura, installazione di modeste dimensioni. Tra le opere selezionate ed esposte verrà effettuata un'ulteriore selezione per individuarne tre, realizzate da artisti diversi, che la Fondazione Crc acquisirà assegnando un premio-acquisto di 2mila euro per ognuna. La documentazione per partecipare deve essere inoltrata in formato elettronico attraverso l'apposita procedura di compilazione disponibile sul sito [www.zooart.it](http://www.zooart.it). La partecipazione al concorso è gratuita.

Link: [www.fondazioneccrc.it](http://www.fondazioneccrc.it)

**Scadenza: 5 aprile 2013**



### 400mila euro per le scuole modenesi

La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena mette a disposizione tramite bando 400mila euro per migliorare la condizione giovanile attraverso il sostegno a iniziative volte alla promozione del benessere psico-fisico di adolescenti e giovani, nonché a prevenire rischi di emarginazione sociale e devianza, attraverso la promozione di progetti educativi orientati alla valorizzazione del sostegno alla persona. Il bando si articola in tre linee di intervento: 1) arricchire l'attività formativa nella scuola dell'infanzia e in quella primaria; 2) contrastare la dispersione scolastica e favorire il recupero della scolarità e il successo scolastico nella scuola secondaria di 1° e 2° grado; 3) migliorare i contatti tra scuola e mondo del lavoro. Possono accedere ai fondi esclusivamente le scuole della provincia di Modena e le associazioni o cooperative sociali del territorio iscritte agli appositi registri provinciali.

**Scadenza: 15 aprile 2013**

Link: [www.fondazione-crm.it](http://www.fondazione-crm.it)

### Per la ricerca biomolecolare e biomedica

La Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto intende sostenere la realizzazione di progetti di ricerca scientifica di base e applicata anche di natura multidisciplinare volti a promuovere le conoscenze nei settori delle scienze biomolecolari e di quelle biomediche. Indice quindi un bando rivolto

esclusivamente a enti, dipartimenti universitari, istituti e centri di ricerca qualificati che presentino progetti altamente innovativi da realizzare in collaborazione con altri partner secondo logiche di rete. I progetti di ricerca che verranno presentati devono prevedere una istituzione capofila con sede in Trentino e la collaborazione di almeno altre due istituzioni di ricerca qualificate nel campo del progetto presentato. I progetti devono prevedere l'avvio entro il 2013 e una durata non superiore a 36 mesi. Il budget complessivo del bando è di 900mila euro. Il contributo a sostegno di ciascun progetto sarà di massimo 300mila euro e non potrà superare il 50% del costo complessivo previsto per la realizzazione dell'intera iniziativa.

Link: [www.fondazioneccarito.it](http://www.fondazioneccarito.it)

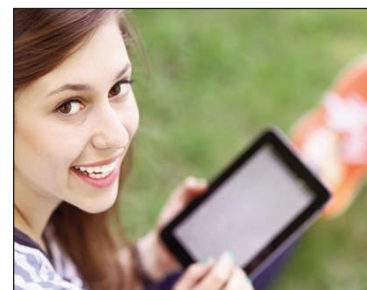
**Scadenza: 15 aprile 2013**

### Assistenza anziani

La Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone promuove il bando "Assistenza anziani" per raccogliere richieste di co-finanziamento a favore di progetti e iniziative volte a migliorare la capacità ricettiva e l'offerta dei servizi delle case di riposo, nonché favorire la domiciliarità dell'anziano attraverso il potenziamento del servizio di trasporto dedicato. I fondi verranno assegnati nella misura massima del 50% dei costi preventivati e, comunque, entro il limite massimo individuale di 40mila euro. Il plafond complessivo delle risorse a disposizione è di 500mila euro. La partecipazione è riservata a enti, istituzioni e persone giuridiche, proprietari e/o gestori di case di riposo in convenzione con l'azienda per i servizi sanitari delle province di Udine e di Pordenone, che non perseguono finalità di lucro. Nel corso della valutazione sono considerati criteri preferenziali: la sostenibilità del progetto da parte del soggetto richiedente, ossia progetti in grado di sostenersi economicamente in futuro anche in assenza di ulteriori contributi da parte della Fondazione; il livello di cofinanziamento dei progetti da parte di enti pubblici e/o privati; l'innovazione delle soluzioni prospettate per i bisogni considerati; i ritorni sul territorio (idoneità dei progetti a produrre riflessi positivi per lo sviluppo economico e sociale).

Link: [www.fondazioneccrup.it](http://www.fondazioneccrup.it)

**Scadenza: 18 aprile 2013**



### Giovani e previdenza

In occasione della terza edizione della Giornata Nazionale della Previdenza, evento dedicato al mondo delle pensioni e del welfare co-promosso dall'Acri, che si svolge a Milano dal 16 al 18 maggio, gli organizzatori hanno lanciato il Premio GNP 2013 finalizzato a far conoscere e valorizzare l'importanza di adeguati piani di previdenza per affrontare con serenità il proprio futuro. Si articola in due categorie: per gli studenti degli ultimi due anni (4° e 5°) delle scuole superiori, che devono realizzare un video su "l'importanza di comunicare, la necessità di conoscere"; per universitari, neo-laureati e allievi degli istituti post-diploma, che dovranno realizzare un piano di comunicazione "alternativo" rispetto a quello ideato da GNP. I premi sono: computer portatili, lavagne digitali, videoproiettori, lettori per ebook. Sono messi a disposizione dalle Fondazioni: Cariplo, Cr Cuneo, Cr Fossano e Cr La Spezia.

Link: [www.giornatanazionaledel-laprevidenza.it](http://www.giornatanazionaledel-laprevidenza.it)

**Scadenza: 19 aprile 2013**



### Per l'acquisto di ambulanze

La Fondazione Banca del Monte Domenico Siniscalco Ceci indice un bando, riservato a organizzazioni e associazioni di volontariato operanti stabilmente nel territorio della provincia di Foggia da almeno tre anni, per l'assegnazione di 40mila euro complessivi, finalizzati all'acquisto di ambulanze, furgoni o attrezzature per il loro corredo. Le candidature verranno vagliate in base ai seguenti criteri: urgenza dell'intervento rispetto ai bisogni sociali del territorio; collocazione in ambiti carenti di risposte istituzionali ai bisogni individuati; favorevole rapporto tra costo ed efficacia; promozione di forme di cooperazione fra le organizzazioni non profit; novità dell'approccio alla problematica. Le domande devono essere inviate a Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco-Ceci", Via Arpi 103, 71121 Foggia.

Link: [www.fondazionebdmfoggia.com](http://www.fondazionebdmfoggia.com)

**Scadenza: 30 aprile 2013**





## UN OSPEDALE A MISURA DI BAMBINO

*Nasce a Parma dalla collaborazione tra pubblico e privato*

È un ospedale davvero diverso da tutti gli altri quello appena inaugurato a Parma. Si tratta del nuovo Ospedale dei Bambini, realizzato grazie al concorso di risorse pubbliche e private: da un lato quelle messe a disposizione dall'Azienda Ospedaliera-Universitaria di Parma, dall'altro quelle offerte da Fondazione Cariparma, Gruppo Barilla e Impresa Pizzarotti Spa, per un onere complessivo di oltre 34 milioni di euro, di cui 7,5 stanziati dalla Fondazione.

L'Ospedale è stato concepito perché ogni cosa sia a misura dei piccoli, in modo da rendere loro la degenza più semplice ed efficace. Le necessità cliniche, infatti, sono senz'altro il primo dei bisogni da soddisfare, ma non le sole, perché "non tutto del bambino ammalato è malato". Così, accanto a una struttura architettonica avanzata, corredata di attrezzature d'avanguardia gestite da medici e personale infermieristico altamente preparati, è evidente la cura negli arredi, scelti per creare un ambiente amichevole e domestico, che contribuisce ad agevolare la cura, insieme a una grande valorizzazione della luce naturale ottenuta con la realizzazione di ampie finestre. L'elevata umanizzazione degli interni si rafforza, inoltre, con la predisposizione di spazi specifici dedicati alle attività educative e ludiche riservate ai giovani pazienti, nonché di spazi per i loro genitori, per i quali è anche previsto un posto letto nella camera di degenza del proprio piccolo, così da rendergli il ricovero meno traumatico.

A ridurre i disagi e i tempi di ricovero contribuisce, infine, una dotazione tecnologica di alto livello, che si basa su apparecchiature diagnostiche di ultima generazione, quali un sistema di risonanza magnetica a banda larga digitale fra i

più innovativi e affidabili, e il sistema di monitoraggio costante e integrato dei principali parametri vitali di cui è dotato ogni letto di degenza. Per accedere all'Ospedale ci sono due ingressi, distinti per funzioni: il primo conduce alla grande sala d'ingresso, con il bar e gli spazi d'attesa, nel quale sono collocati ascensori e scale per i piani superiori; il secondo riservato agli accessi in emergenza, che consente al bambino di ricevere in tempo breve la prima visita di soc-

corso nell'ambulatorio del "triage", dove è assegnato il codice di gravità. Il primo piano dell'Ospedale è riservato alla struttura di oncematologia pediatrica, al day hospital e alla day surgery. Al secondo piano si trovano il comparto operatorio, la neonatologia e la terapia intensiva neonatale. Il terzo piano è occupato interamente dalle stanze della degenza poli-specialistica (clinica pediatrica, chirurgia pediatrica, pediatria generale e d'urgenza).



## Cure palliative anche per chi soffre di Alzheimer

Sono più di 500mila i malati di Alzheimer in Italia e si prevede che nel 2020 il numero aumenterà, con oltre 213mila nuovi casi ogni anno. Questa emergenza sanitaria riguarda tutti i paesi industrializzati ed è strettamente legata al mutare della curva di invecchiamento della popolazione: la vita si allunga, ma in parallelo aumentano i casi di demenza.

In questo scenario si colloca un innovativo progetto, il primo del genere in Italia, che ha come obiettivo quello di migliorare e promuovere l'assistenza alle persone anziane affette da vari tipi di demenza, in stato avanzato o terminale, ricoverate nelle Rsa (Residenze sanitarie assistite) del territorio. Si chiama Vela (Valutazione dell'Efficacia

L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra la Fondazione Italiana Leniterapia di Firenze e la Fondazione Lino Maestroni di Cremona (un istituto di ricerca in medicina palliativa), con il finanziamento della Fondazione Cariplo e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Si tratta di un progetto triennale (2012-2015), avviato lo scorso ottobre in Lombardia ed esteso in Toscana dal febbraio scorso.

«È un'iniziativa perfettamente coerente con le attività delle Fondazioni – ha dichiarato Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo e dell'Acri – in quanto risponde a un'esigenza concreta ed estremamente urgente del territorio, ma anche perché favorisce un'attività di formazione multidisciplinare molto preziosa, soprattutto in ambito sanitario». Gli ha fatto eco Giampiero Maracchi, neopresidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che ha sottolineato come «l'importanza di questa collaborazione tra due rilevanti Fondazioni di origine bancaria sia una concreta dimostrazione della loro forte responsabilità connettiva e sociale e del loro ruolo di particolare corpo intermedio».

Il progetto Vela si rivolge specifica-

mente al personale professionale e ai medici di 52 Rsa (30 lombarde e 22 toscane) e consiste in un breve corso intensivo di formazione che si propone di modificare la percezione del ruolo delle cure palliative nell'assistenza ai malati affetti da demenza. Esso approfondisce anche le principali implicazioni etiche relative alle decisioni di fine vita e il rapporto fra curanti e famigliari dei pazienti. Le strutture coinvolte infatti accolgono pazienti il cui decorso clinico comporta forti disagi e spesso conduce al decesso; sicché medici, infermieri, operatori socio-sanitari, fisioterapisti, psicologi devono farsi carico di un onere terapeutico capace di travalicare la cura e di arginare il disagio ricorrendo alle cure palliative.

La partecipazione al corso prevista è di circa 1.000 operatori (700 in Lombardia e 300 in Toscana). Dopo la parte formativa sarà condotto uno studio per verificare se l'iniziativa è stata efficace nel modificare procedure e scelte cliniche rilevanti per la qualità della vita dei pazienti con demenza avanzata. È previsto anche l'avvio di un servizio di tutoraggio e consulenza, da parte di palliativisti esperti, per le Rsa che ne faranno richiesta.



Negli Stati Uniti, fra il 2004 e il 2008, la morte per Alzheimer è cresciuta del 66%, diventando la quinta causa di decesso. Stessa situazione si registra in Italia: circa la metà dei novantenni del nostro Paese muoiono di demenza.

della Leniterapia nell'Alzheimer e nelle demenze) e vuole diffondere la cultura delle cure palliative nelle strutture di Toscana e Lombardia, dove sono ricoverati migliaia di anziani affetti da queste patologie.



## caleidoscopio

### Memorie da salvare

È un archivio in rete di tutta la sapienza sedimentata nelle tradizioni e nei saperi orali e gestuali conservati fino a noi il progetto "Granai della memoria". Un'iniziativa fortemente voluta dall'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche e da Slow Food, che ha potuto essere realizzata anche grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e che rappresenta una nuova, affascinante lettura storico-antropologica dei saperi del mondo.

«Oggi la cultura della tradizione sembra essere in pericolo, minacciata da un mondo che ricerca disperatamente l'oblio del passato – afferma il direttore scientifico del progetto, Carlo Petrini -. Per contrastare questa azzardata deriva che delega ad altri la conservazione e l'elaborazione della memoria occorre risvegliare le coscienze sopite da un sistema informativo egemonico che vuole progettare il futuro in nostra vece. Il tempo è giunto, bisogna dunque incominciare a raccogliere le testimonianze delle comunità rurali per evitare che vadano disperse. Un tempo c'era la memoria orale a garantire la trasmissione di questo patrimonio. Oggi servono dei veri e



propri granai per combattere la carenza di idee, per contrastare la cultura dominante e omologata che ha tolto la voce al sapere prezioso dei nostri vecchi». Nascono, così, i "Granai della memoria". Nel mondo contadino si teneva nei granai la riserva alimentare frutto del lavoro dell'anno agrario, dispensa di cose di prima necessità per superare il lungo periodo invernale in cui la terra è sterile e per molti mesi non genera frutti. I "Granai della memoria" sono un ambizioso percorso scientifico e didattico, che ha lo scopo di raccogliere e comunicare in video le memorie del mondo attraverso un complesso archivio multimediale. Le interviste raccolte nel corso di approfondite ricerche, condotte in Italia e all'estero, riportano testimonianze di contadini, operai, artigiani, imprenditori, partigiani, ecc. Vedendo questi filmati ci si imbatte in memorie di realtà, di universi a cui molte volte è stata negata la parola: memorie intese non solo come sguardo sul nostro passato, ma strumento per ri-pensare e ri-modellare il futuro. Un contributo originale, dunque, per procedere scientificamente in un percorso che invita ad affrontare sfide difficili come la salvaguardia della "etnodiversità".

### UN'ANIMA PER ASCOLI

A Grottammare la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno crea Anima: A come Arte, N come Natura, I come Idee, M come Musica, A come Azione. Sarà la prima opera realizzata in Italia dall'architetto Bernard Tschumi, che ha interpretato il progetto come un'identità in divenire. L'opera, infatti, sarà un catalizzatore di interessi, interazioni, sinergie, voluto da una committenza che guarda all'architettura come a un processo piuttosto che a un prodotto concluso. Già il progetto preliminare mette in evidenza le sorprendenti qualità di uno spazio flessibile, che si manifesterà al visitatore come una struttura permeabile e ricettiva. Obiettivo dell'iniziativa è favorire l'identificazione

del territorio e connotare la sua immagine attraverso la realizzazione di un polo pubblico di attrazione per le più eterogenee manifestazioni della cultura: presupposti entrambi per il miglioramento qualitativo e quantitativo dei flussi turistici in quell'area. L'opera, la cui ultimazione è prevista per il 2016, è

ideata come un punto di riferimento, un generatore di idee per il territorio, sia per la sua dimensione fisica sia il per potenziale creativo. Compresa in una zona a margine del tessuto urbano fra il mare e le colline, a metà della dorsale autostradale adriatica, dalla quale sarà ben visibile e immediatamente raggiungibile dall'uscita di Grottammare, la struttura sarà caratterizzata da un'elevata flessibilità, con la possibilità di configurarne gli spazi in funzione degli eventi. La scelta di affidare l'incarico a Bernard Tschumi si deve alla sua grande esperienza nella progettazione di spazi per la cultura. Il nome dell'opera Anima, invece, è frutto di un'ampia consultazione pubblica.



### Sette progetti per combattere le mafie

Dopo Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, la Lombardia è la quinta regione d'Italia per numero di beni confiscati alla mafia. A fine 2012, erano ben 933 gli immobili e le aziende sottratti al potere criminale nella regione: "location" molto particolari, in cui ci si incontrava per "fare affari" e si riciclava il denaro sporco, soprattutto con l'edilizia e lo smaltimento dei rifiuti. La confisca e il riutilizzo di questi immobili, che riveste un'importanza decisiva per riaffermare la legalità sul territorio, ha visto impegnata negli ultimi anni anche la Fondazione Cariplo. Nei diversi progetti sostenuti, la riqualificazione di ogni immobile è andata di pari passo con la promozione di servizi e attività di vario genere a favore di giovani, anziani e persone emarginate in genere. Sette sono le iniziative realizzate più di recente grazie al contributo della Fondazione. A Milano: un ex night club della mafia è stato dato in gestione all'associazione Arché, la quale l'ha trasformato nella sede di un progetto dedicato agli adolescenti; la "Casa del Sole", una struttura in cui creare percorsi di autonomia per ragazzi con lieve disabilità, attivata dalla Fondazione Don Gnocchi; infine una struttura di accoglienza per padri separati, creata dalla cooperativa sociale "La Strada" nel quartiere Cantalupa-Famagosta. A Lecco: un centro di aggregazione per la terza

età realizzato nei locali di un'ex pizzeria e un appartamento con cinque posti letto che offre ospitalità ad adulti in temporanea difficoltà, intitolato ad Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ucciso il 5 settembre 2010. A Novara è stato attivato l'"Osservatorio provinciale sulle mafie", promosso dal coordinamento novarese di Libera in collaborazione con il Csv di Novara e il sostegno della Fondazione Cariplo. A Bergamo sta per partire "Un'isola di legalità": percorso triennale per sensibilizzare gli amministratori locali e gli studenti rispetto alle grandi tematiche della legalità e della cittadinanza.



### A Venezia "Scienza in aula Open Day"

Alambicchi, provette, esperimenti e scienziati. Per una settimana intera, operatori scientifici e ricercatori universitari hanno portato il mondo della ricerca di oggi direttamente a contatto con i giovani ricercatori di domani. Tutto questo grazie a "Scienza in aula Open Day", l'iniziativa organizzata per il quarto anno consecutivo dalla Fondazione di Venezia (in collaborazione con il Gruppo Pleiadi) nell'ambito dei suoi interventi nel settore dell'istruzione.

Il progetto – rivolto ai bambini tra i 6 e i 13 anni – si è tenuto dal 21 al 27 gennaio scorsi presso la sede della Fondazione di Venezia. Gli operatori



hanno insegnato a costruire semplici esperimenti di grande interesse facendo utilizzare ai ragazzi microscopi, provette ed altri attrezzi del mestiere. Durante le cinque giornate

si sono, inoltre, svolti anche degli "Science Show", della durata di mezz'ora, durante i quali gli studenti sono stati coinvolti in dimostrazioni scientifiche accompagnate dalla musica.

«In una fase di profonda trasformazione delle attività della Fondazione – spiega il direttore Fabio Achilli – il rapporto con la scuola resta uno dei nostri capisaldi. Il nostro obiettivo è offrire agli studenti (e quindi alle scuole) opportunità di studio e approfondimento che arricchiscano il percorso formativo. Grazie a Scienza in aula riusciamo ad avvicinare gli studenti alle materie scienti-

fiche attraverso la sperimentazione diretta. Il progetto vuol dare un approccio nuovo alla didattica della scienza, stimolando i giovani con lo stupore e il ragionamento, permettendo loro di provare, sperimentare e testare i principi scientifici con l'aiuto di adulti esperti».

I numeri dell'iniziativa sono significativi, a dimostrazione dell'interesse delle scuole e degli insegnanti: in queste quattro edizioni sono stati realizzati complessivamente 780 laboratori in classe, per un totale di 1560 ore di lezione, raggiungendo in tutta la provincia di Venezia oltre 20mila studenti.



## ALESSANDRIA PUNTA SUL FOTOVOLTAICO



I fabbricati di un polo chimico come quelli della Solvay Specialty Polymers possono dare un contributo alla salvaguardia dell'ambiente? La risposta è affermativa non solo perché l'azienda in questione produce una serie di polimeri ad alte prestazioni utilizzati nel fotovoltaico. L'apparente ossimoro concettuale tra fabbricati di un'industria chimica e possibilità di tutela ambientale avviene a Spinetta Marengo (Alessandria), dove sui tetti della Solvay è stato realizzato un impianto fotovoltaico di 3mila metri quadri che produrrà quasi 450mila kWh l'anno, con una equivalente riduzione delle emissioni di

CO2 pari a 250 tonnellate. Tale intervento ha anche consentito a Solvay di accelerare la dismissione delle vecchie coperture in eternit (paria a circa 10mila m<sup>2</sup>) su una serie di tetti dei magazzini interni allo stabilimento. Il progetto è stato finanziato, con un investimento complessivo di oltre 1,3 milioni di euro, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, la quale ha ottenuto da Solvay un diritto di superficie della durata di venticinque anni. La Fondazione non è nuova a questo tipo di iniziative, tanto che il suo presidente, Pier Angelo Taverna, ha dichiarato: «Siamo molto soddisfatti di questa nuova iniziativa finalizzata alla tutela ambientale del nostro territorio e realizzata grazie all'opportunità che ci è stata offerta dalla sede di Spinetta Marengo del Gruppo Solvay. I positivi risultati ottenuti dal primo progetto sperimentale di parco fotovoltaico sul terreno della discarica di Castelceriolo ci hanno convinti della validità della strada intrapresa, sia in termini di riduzione delle emissioni nocive nell'aria che in termini di remunerazione dell'investimento. Questo nuovo intervento ci ha, infatti, consentito di partecipare con Solvay alla bonifica di un'ampia superficie di tetti in eternit, la cui dannosità è tristemente nota nella nostra provincia, e di produrre notevoli quantità di energia pulita utilizzabile sul posto».

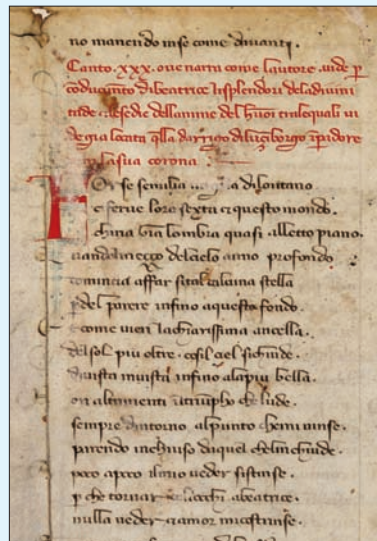
## Berneschi vicepresidente Acri

Giovanni Berneschi, presidente di Banca Carige Spa, è il nuovo vicepresidente dell'Acri, in quanto presidente del Comitato delle Società Bancarie dell'Associazione. È stato eletto all'unanimità dal Comitato stesso il 20 febbraio scorso, subentrando ad Antonio Patuelli, che era stato riconfermato vicepresidente dell'Acri il 4 aprile 2012 e che ha rinunciato a questo incarico dopo l'elezione a presidente dell'Abi il 31 gennaio 2013. «Sono onorato dell'incarico che il Comitato ha voluto assegnarmi – ha affermato Berneschi –. Il mio impegno è di proseguire nella strada tracciata da Antonio Patuelli, che ha guidato il Comitato con sapienza ed equilibrio, avendo come riferimento l'autonomia delle Casse di Risparmio Spa».



## BOLOGNA E L'ANTICA POESIA ITALIANA

Ci si può lasciar "prender da incantamento" a frequentar le sale sparse tra Palazzo Pepoli e San Giorgio in Poggiale in cui fino a metà aprile è aperta la mostra diffusa "Io voglio del ver la mia donna laudare. Bologna e l'antica poesia italiana", organizzata nel capoluogo emiliano con il contributo della Fondazione Carisbo e la regia di Armando Antonelli. Organizzata in collaborazione con l'Archivio di Stato di Bologna, la mostra approfondisce la storia della poesia medioevale bolognese, affrontandone i molteplici aspetti attraverso documenti d'archivio, ma soprattutto attraverso frammenti, tracce e codici prodotti e presenti in città risalenti ai secc. XIII-XVI, alcuni dei quali inediti. Sono esposti circa 50 pezzi tra canzonieri, registri, frammenti di codici, fogli sciolti, volumi e registri contenenti tracce poetiche, documenti originali o riproduzioni dei medesimi, che consentono di scoprire in dettaglio l'arte poetica di quel periodo: come si ferma sulla carta, come si trasmette, come si scrive, come muta, come si legge. Ciò grazie soprattutto a un ricco apparato multimediale di



corredo a tali preziosi materiali, che offre ai visitatori la registrazione di due sonetti di Guinizzelli, un sonetto di Bonagiunta e il sonetto di Dante sulla Garisenda nella versione duecentesca bolognese e in quella trecentesca toscana, la riproduzione musicale di due poesie arsnovistiche trecentesche. C'è poi un video sulle scritture avventizie conservate presso l'Archivio di Stato di Bologna e un altro sul processo di recupero, stacco, restauro e valorizzazione dei frammenti di codici rilegati a mo' di coperte ai registri comunali e ai protocolli notarili bolognesi della prima età moderna. L'obiettivo sotteso all'idea espositiva è quello di coinvolgere gli specialisti, un pubblico curioso e l'intera cittadinanza, grazie a un impegno didattico e informativo rivolto ai licei e all'Università. Alla mostra si accompagna, infatti, un articolato programma di conferenze e visite guidate (entrata libera) che si concluderanno il 14 aprile. Per informazioni: Archivio di Stato di Bologna Vicolo Spirito Santo 2. Telefono: 051 223891; as-bo@beniculturali.it; www.archiviodistatobologna.it.

## Pupi patrimonio dell'umanità

All'interno di Palazzo Branciforte – lo storico edificio sede della Fondazione Sicilia, recentemente riaperto nel cuore di Palermo – l'affascinante spazio del Monte di Santa Rosalia ha ospitato un'originale mostra a cura di Mimmo Cuticchio, maestro del teatro dei pupi siciliani. Nell'allestire la mostra Cuticchio si è adoperato per far dialogare due memorie: quella del luogo e quella del suo teatro. Ha fatto realizzare appositamente dei teatrini in legno che si integrassero perfettamente con l'atmosfera del vecchio Monte di Pietà e al loro interno ha esposto i tradizionali eserciti di Paladini e Saraceni insieme a pupi di nuova generazione. «Questa mostra – ha sottolineato il presidente della Fondazione Sicilia, Giovanni Puglisi – è la preziosa testimonianza di un teatro, quello dell'Opera dei Pupi, fortemente legato alla storia della Sicilia e alle sue tradizioni, ma è espressione, al contempo, dell'attualità di una ricerca artistica, che da sempre i Figli d'Arte Cuticchio portano avanti con tenacia sia a livello nazionale che internazionale». Nel 2001 l'Opera dei pupi siciliani è stata proclamata dall'Unesco "capolavoro del patrimonio orale e immateriale dell'umanità", riconoscendo a livello planetario il grande valore storico e culturale di quest'arte.



All'interno di Palazzo Branciforte – lo storico edificio sede della Fondazione Sicilia, recentemente riaperto nel cuore di Palermo – l'affascinante spazio del Monte di Santa Rosalia ha ospitato un'originale mostra a cura di Mimmo Cuticchio, maestro del teatro dei pupi siciliani. Nell'allestire la mostra Cuticchio si è adoperato per far dialogare due memorie: quella del luogo e quella del suo teatro. Ha fatto realizzare appositamente dei teatrini in legno che si integrassero perfettamente con l'atmosfera del vecchio Monte di Pietà e al loro interno ha esposto i tradizionali eserciti di Paladini e Saraceni insieme a pupi di nuova generazione. «Questa mostra – ha sottolineato il presidente della Fondazione Sicilia, Giovanni Puglisi – è la preziosa testimonianza di un teatro, quello dell'Opera dei Pupi, fortemente legato alla storia della Sicilia e alle sue tradizioni, ma è espressione, al contempo, dell'attualità di una ricerca artistica, che da sempre i Figli d'Arte Cuticchio portano avanti con tenacia sia a livello nazionale che internazionale». Nel 2001 l'Opera dei pupi siciliani è stata proclamata dall'Unesco "capolavoro del patrimonio orale e immateriale dell'umanità", riconoscendo a livello planetario il grande valore storico e culturale di quest'arte.

## Ti recito un quadro

A tredici anni dalla sua apertura, il Museo Amedeo Bocchi, creato per volontà della Fondazione Monte di Parma e ubicato a Parma nelle splendide sale di Palazzo Sanvitale, continua a sorprendere la città con numerose attività culturali che portano gli splendidi quadri del pittore parmigiano (1883-1976) a prendere vita, entrando in un rapporto ancora più profondo con il pubblico. L'ultima in dicembre: l'iniziativa "Ti recito un quadro". Durante le festività natalizie sono state, infatti, realizzate due performance teatrali dedicate alla più recente proposta espositiva del Museo: l'opera di Bocchi "Nella veranda", fra le sue più importanti, realizzata nel 1919. L'iniziativa, in bilico tra varie forme d'espressione artistica, ha visto il coinvolgimento, insieme ad altri interpreti, di due tra gli attori parmigiani

più conosciuti e apprezzati, Franca Tragni e Adriano Engelbrecht, i quali, singolarmente, hanno ideato e messo in scena due differenti progetti teatrali, capaci di esprimere i respiri, le parole e le risate celati tra le pennellate del quadro di Bocchi. Le tre repliche di ciascuna performance hanno visto il tutto esaurito, dimostrando l'affezione della città al pittore, ma anche il successo di un format artistico-teatrale in grado di coinvolgere, in maniera quanto mai intensa, lo spettatore in un discorso sulle arti figurative e non solo.



L'iniziativa è stata anche l'occasione per presentare al pubblico il nuovo allestimento, realizzato con la consulenza di Pier Paolo Mendogni, della Sala polifunzionale del Museo, nella quale trovano posto una serie di pregevoli disegni di nudi eseguiti da Bocchi intorno agli anni Trenta.



*in mostra*

## BEMBO E L'INVENZIONE DELL'ARTE ITALIANA

*Riunita per la prima volta a Padova la pinacoteca del cardinale collezionista*



Dopo cinque secoli tornano a Padova i capolavori della collezione che l'intellettuale veneto Pietro Bembo aveva riunito in casa sua. L'occasione è un grande evento espositivo promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo insieme al Centro Internazionale Andrea Palladio, con la collaborazione e il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. La mostra, dal titolo "Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento. Capolavori da Bellini a Tiziano, da Mantegna a Raffaello", è curata da Guido Beltramini insieme a Davide Gasparotto e Adolfo Tura. Si può visitare fino al 19 maggio presso Palazzo del Monte di Pietà, in Piazza Duomo.

A partire dai primissimi anni trenta del Cinquecento, Pietro Bembo iniziò a raccogliere nella sua casa padovana moltissimi dipinti di grandi maestri come Mantegna e Raffaello, sculture antiche, gemme, bronzetti, manoscritti miniati, monete rare e medaglie. La ricchezza e la varietà degli oggetti d'arte, raccolti per gusto estetico ma anche come preziose testimonianze per lo studio del passato, rese agli occhi dell'Europa del tempo la casa di Bembo come "la casa delle Muse" o "Musaeum", precursore di quello che sarà il moderno museo. Per una breve stagione infatti, proprio grazie all'influenza di Bembo e al suo

gusto collezionistico, Padova divenne baricentro e crocevia della cultura artistica internazionale. Dopo la morte di Bembo i capolavori vennero venduti dal figlio Torquato e si dispersero nel mondo, sicché oggi sono conservati nei grandi musei internazionali, che eccezionalmente li hanno concessi in prestito in occasione della mostra padovana.

Pietro Bembo fu una figura poliedrica nell'Italia del Rinascimento. Veneziano di nascita, padovano di elezione, di casa nella Roma dei Papi. Egli fu molte cose insieme, e tutte al massimo grado. Fu poeta, storiografo e bibliotecario della Repubblica Veneta, ma soprattutto l'intellettuale che influenzò in modo determinante la letteratura rinascimentale. Con Aldo Manuzio rivoluzionò il concetto di libro, curando volumi di classici di piccolo formato, privi di commento, che potessero essere letti al di fuori delle aule universitarie. Amò donne bellissime come Lucrezia Borgia e cantò l'amore, non solo platonico, negli "Asolani" e nei "Motti". A sessantanove anni fu nominato cardinale da Papa Paolo III e pose le basi per la leggendaria Biblioteca Vaticana. Oltre che di Raffaello e Michelangelo fu amico, guida e protettore di artisti come Giovanni Bellini, Sansovino, Sebastiano Dal Piombo, Tiziano, Benvenuto Cellini,

Valerio Belli, di cui collezionò e spesso ispirò le opere. Il titolo dell'esposizione "Bembo e l'invenzione del Rinascimento" riporta all'Italia sul finire del Quattrocento, quando la Penisola è frantumata in piccole corti e centri di potere. A un paese in piena crisi politica e militare, Bembo offre una identità comune in cui riconoscersi. Egli è infatti fautore di un'idea di unificazione dell'Italia a partire dalla creazione di una lingua nazionale: nelle "Prose della volgare lingua", pubblicate nel 1525, Bembo codifica le regole dell'italiano, fondandolo sugli scritti di Petrarca e di Boccaccio. Sul versante dell'arte, indica Michelangelo e Raffaello come campioni di un nuovo, rivoluzionario fare artistico, che egli vede simmetrico a quanto accade nel campo della letteratura. Coglie infatti nel loro procedere creativo una nuova "lingua dell'arte" basata sulla grandezza dell'arte romana antica, alla ricerca di una perfezione senza tempo e senza connotazioni regionali: un linguaggio universale che sarà riconosciuto nei secoli a venire come quello del Rinascimento italiano.

Da sinistra: Raffaello, "Ritratto di Elisabetta Gonzaga", 1502 ca; Tiziano, "Ritratto di Pietro Bembo cardinale", 1540; Francesco Francia, "Lucrezia Romana", 1500-1505; Giorgione, "Ritratto di giovane", 1503 ca

## Maioliche del XII secolo esposte a San Miniato

Fino al 19 maggio 2013 a Palazzo Grifoni di San Miniato (Pi) si può visitare la mostra "La luce del mondo. Maioliche Mediterranee nelle terre dell'Imperatore", curata da Marta Caroscio e Fausto Berti e promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e dalla Fondazione Museo Montelupo Onlus.

L'iniziativa fa parte del progetto "Il Mare tra le Genti. Rotte di cultura, arte e ceramica tra Islam e Toscana", che è stato varato dalla Fondazione lo scorso anno per indagare le potenzialità di dialogo tra i diversi luoghi del Mediterraneo e riscoprire questo mare come canale di comunicazione fra culture diverse. L'esposizione ha l'obiettivo di stimolare la riflessione sul grande cambiamento che si verificò nei rapporti fra potere temporale e spirituale tra il XII e il XIII secolo, in particolare in merito a committenza imperiale e committenza ecclesiastica nel campo dell'arte. Il percorso espositivo prende avvio dai "bacini" (ciotole e catini) un tempo murati sulla facciata della cattedrale di Santa Maria a San Miniato, rimossi in occasione del restauro del 1979, sostituiti da copie e oggi conservati presso il locale Museo Diocesano. Si tratta di ceramiche rivestite con decorazioni in cobalto e manganese di produzione tunisina, databili fra il 1165 e il 1220. L'importanza di queste ceramiche consiste nell'essere un nucleo omogeneo utilizzato in architettura con finalità decorative. La decorazione della facciata, così come di altre parti delle chiese romaniche, con ceramiche smaltate e invetriate,



è un tratto comune alle basiliche pisane a partire dal X secolo. Una "moda" che da Pisa si diffonderà anche in altre zone della Toscana, come ad esempio in Valdelsa. Fino al

Duecento il ruolo di elementi decorativi è assolto dalle ceramiche d'importazione, che solo da quel momento iniziano a essere affiancate dalle produzioni locali. I contatti di Pisa con il mondo islamico e le importazioni da queste aree erano stati senz'altro favoriti dal ruolo di spicco della città marinara nei commerci mediterranei. Le immagini dipinte sui "bacini" della cattedrale sono immediatamente riconoscibili come elementi di matrice islamica: decorazioni zoomorfe, oculi con reticolo (forse un riferimento all'occhio di Allah), motivi geometrici e vegetali stilizzati. Questi oggetti, che rappresentano il nucleo centrale della mostra, sono messi a confronto con ceramiche provenienti da altre terre che erano sotto il dominio di Federico II di Svevia, come le proto-maioliche siciliane, e con importazioni giunte a Pisa da altri contesti mediterranei. Il titolo della mostra "La luce del mondo" fa infatti riferimento all'epiteto con cui ci si riferiva a Federico II e non è un caso se la mostra sia allestita proprio a San Miniato: qui l'imperatore svevo fece edificare la rocca ed elesse la città a vicariato imperiale: fece cioè della città la residenza del suo vicario in Toscana.

La mostra si può visitare tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18; sabato e domenica dalle 10 alle 18. L'ingresso è gratuito.





## NOVECENTO. ARTE E VITA IN ITALIA TRA LE DUE GUERRE

Sono stati oltre 600mila i visitatori che hanno ammirato le sette grandi mostre organizzate dalla Fondazione Cariforlì nello spazio dei Musei San Domenico, a partire dal 2005. Un susseguirsi di progetti espositivi di altissima qualità che hanno trasformato Forlì in un punto di riferimento culturale nazionale, rinnovando l'immagine della città, che è oggi annoverata tra le mete del turismo culturale. In tal modo l'arte è diventata un importante volano per lo sviluppo economico del territorio. Da un'analisi commissionata dalla Fondazione risulta, infatti, che per ogni euro investito nelle mostre c'è stato un ritorno medio sul territorio di 2,4 euro.

Un nuovo evento si aggiunge oggi a questi successi: la grande mostra dal titolo "Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre", in programma, sempre presso i Musei San

Domenico, fino al 16 giugno 2013. La nuova esposizione promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì rievoca il clima che nel periodo fra i due conflitti mondiali ha visto non solo architetti, pittori e scultori, ma anche designer, grafici, pubblicitari, ebanisti, orafi, creatori di moda, cimentarsi in un grande progetto comune che rispondeva alle istanze del cosiddetto "ritorno all'ordine". Il *rappel à l'ordre*, manifestatosi già durante gli anni della guerra, scaturiva dalla crisi delle avanguardie storiche, in particolare il Cubismo e il Futurismo, considerate l'ultima espressione di un processo di dissolvimento dell'ideale classico, che era iniziato con il Romanticismo e che si era accentuato con l'Impressionismo e i movimenti, come il Divisionismo e il Simbolismo, che lo avevano seguito. Il ritorno all'ordine non nasceva come mero ritorno al passato, ma come ripresa dei soli canoni ritenuti adatti alla realizzazione di un pensiero e di una volontà artistica. Grazie anche allo spirito critico e organizzativo di una figura importante come Margherita Sarfatti, questo modello di ritrovata armonia fra tradizione e modernità ebbe il sostegno del regime fascista, che era alla ricerca della definizione di un'arte di Stato, come dimostra il lungo e differenziato dibattito sulle riviste del tempo. I regimi dittatoriali europei, infatti, non mancarono di utilizzare a fini propagandistici e di consenso il linguaggio classicista degli artisti e in molti casi la loro stessa complicità. Ma l'altezza della loro arte non può essere negletta o appiattita su ragioni ideologiche. La mostra rievoca le principali occasioni in cui gli artisti del tempo si prestarono a celebrare l'ideologia e i miti proposti dal Fascismo, basti pensare all'architettura pubblica, alla pittura murale e alla scultura monumen-

tale. E lo fa ricostruendo: la I (1926) e la II (1929) Mostra del Novecento Italiano; la grande Mostra della Rivoluzione Fascista, allestita a Roma nel 1932-1933 in occasione del decennale della marcia su Roma; la V Triennale di Milano, che vide la consacrazione della pittura murale intesa come arte nazionalpopolare; la rassegna dell'E42 di Roma. Analizza con puntualità gli esempi di pittura murale e scultura monumentale realizzati all'interno degli edifici pubblici, come i palazzi di giustizia, delle poste, delle università, esplorando nel dettaglio queste forme espressive che furono, insieme all'architettura, l'espressione più significativa e riuscita di quel periodo.

La mostra presenta i grandi temi affrontati nel Ventennio dagli artisti che hanno aderito alle direttive del regime, partecipando ai concorsi e aggiudicandosi le commissioni pubbliche, e da coloro che hanno attraversato quel clima alla ricerca di un nuovo rapporto tra le esigenze della contemporaneità e la tradizione, tra l'arte e il pubblico. Approfondisce anche la varietà delle esperienze tra *Metafisica*, *Realismo Magico* e le grandi mitologie del Novecento. Gli artisti superano la "pittura da cavalletto" per recuperare il rapporto tra la pittura e l'architettura come era nel grande Quattrocento italiano. Sicché grandi

maestri come Giotto, Masaccio, Mantegna e Piero della Francesca sono un punto di riferimento a cui guardare per quel loro realismo preciso, avvolto in una atmosfera di stupore lucido.

Fra le numerose opere esposte si evidenziano capolavori di pittori come Severini, Casorati, Carrà, De Chirico, Balla, Depero, Oppi, Cagnaccio di San Pietro, Donghi, Dudreville, Dottori, Funi, Sironi, Campigli, Conti, Guidi, Ferrazzi, Prampolini, Sbisà, Soffici, Maccari, Rosai, Guttuso, Picasso e di scultori come Martini, Andreotti, Biancini, Baroni, Thayaht, Messina, Manzù, Rambelli.

La presenza in mostra di dipinti, sculture, cartoni per affreschi, opere di grafica, cartelloni murali, mobili, oggetti d'arredo, gioielli, abiti, intende offrire una visione a tutto tondo del rapporto tra le arti e le espressioni del costume e della vita, confrontando artisti e materiali diversi,

perché l'obiettivo di quel periodo era infatti ridefinire ogni aspetto della realtà e della vita, passando dal mito classico a una mitologia tutta contemporanea.

Per informazioni e prenotazioni si può telefonare al numero 199757515 o consultare il sito internet [www.mostranovecento.it](http://www.mostranovecento.it).

In foto dall'alto e da sinistra: Tullio Crali, "Incuneandosi nell'abitato", 1939-40; Antonio Carnevale, "Le maschere (Carnevale)", 1923; Gino Severini, "Maternità", 1916; La Salamandra, Vaso blu con manici, 1930.





*in mostra***FIRENZE ACCOGLIE I CAPOLAVORI DI FERRARA***Sono esposte oltre sessanta opere, da Boldini a De Pisis*

Due prestigiose sedi museali dell'Oltrarno fiorentino – la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti e Villa Bardini - Fondazione Parchi Monumentali Bardini Peyron dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze (che è tra i promotori dell'evento) – fino al 19 maggio ospitano un'ampia rassegna dell'intera collezione museale delle gallerie d'arte moderna e contemporanea di Ferrara. L'evento espositivo è nato in risposta alla grave crisi in cui versa Palazzo Massari, sede delle collezioni dell'Ottocento e del Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Filippo de Pisis, gravemente danneggiato dal terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nel maggio 2012. I capolavori custoditi nel Museo erano stati temporaneamente esposti a Palazzo dei Diamanti di Ferrara, ma avrebbero poi rischiato di essere ricoverati in un deposito, in attesa del restauro di Palazzo Massari, se la Direzione dei Musei Ferraresi non avesse chiesto ospitalità alla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo museale della città di Firenze. La disponibilità della Soprintendenza fiorentina ha consentito di realizzare, dunque, quest'esposizione temporanea nel capoluogo toscano di capolavori firmati da vari artisti, da Boldini a De Pisis.

A Villa Bardini sono esposte 26 opere: dal Romanticismo storico di Gaetano Turchi, Massimiliano Lodi, Girolamo Domenichini e



Da sinistra: Giovanni Boldini, "La signora in rosa (Ritratto di Olivia de Subercaseaux Concha)", 1916; Filippo De Pisis "Il gladiolo fulminato", 1930

Giovanni Pagliarini, agli autoritratti dei principali artisti ferraresi, come Giuseppe Mentessi e Giovanni Boldini, fino al capolavoro assoluto del simbolista Gaetano Previati "Paolo e Francesca" (1909). Particolarmente rilevante è il nucleo di ritratti realizzati dal grande Boldini: opere di tono internazionale, condotte secondo uno stile ormai maturo e con una tale perfezione formale che hanno eternato la fama dell'artista, ponendolo al di sopra di altri suoi colleghi dell'epoca.

Contemporaneamente, alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti sono esposte 35 opere, tra dipinti e sculture: dal simbolismo letterario di Giovanni Muzzioli e Gaetano Previati alle



allegorie malinconiche delle sculture di Angelo Conti e di Arrigo Minerbi. Anche in questa sede, che espone opere del primo Novecento, si possono ammirare tre capolavori di Giovanni Boldini, intriganti per il sapore inedito rispetto al repertorio consueto dell'artista: due nature morte ("Un angolo della mensa del pittore" e "Le mele calville") e un paesaggio: la "Marina a Venezia", che mostra scansioni geometriche simili a una composizione manga giapponese. Rimanendo a questi souvenir d'artista di città europee, sono in mostra: un'altra veduta veneziana di Giuseppe Mentessi ("Sagrato della Basilica di San Marco") e l'inquadratura del ponte di Charing-Cross a Londra di Alberto Pisa. L'omaggio al

Novecento ferrarese si conclude con una tra le più importanti collezioni di opere del grande artista-poeta Filippo De Pisis, che racconta la sua personalissima visione creativa attraverso nature morte, ritratti, vedute parigine, fiori, raccontati e dipinti con una forma coinvolgente e sintetica.

In parallelo a questa sezione novecentesca, la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti propone una piccola ma significativa selezione dai suoi depositi, presentando al pubblico opere poco viste degli stessi autori presentati nell'esposizione di matrice ferrarese: Boldini, Minerbi, De Pisis, Carrà e Sironi.

Orari e prezzi del biglietto d'ingresso alle due sedi espositive sono sul sito: [www.daboldiniadepisis.it](http://www.daboldiniadepisis.it).

**La visione umana di Bacon a Palazzo de' Mayo**

Promossa e organizzata dalla Fondazione Carichieti presso le sale dello Spazio Esposizioni Temporanee di Palazzo de' Mayo, fino al 5 maggio 2013 si può ammirare la mostra "Francis Bacon. La visione della condizione umana". L'esposizione presenta 54 opere grafiche di Bacon (litografie e acqueforti-acquetinte che appartengono a una collezione milanese) realizzate tra il 1966 e il 1991. Esse ripercorrono la poetica dell'artista e testimoniano il viluppo di sentimenti che lo guida nella realizzazione delle sue opere. «Vorrei che i miei quadri apparissero come se un essere umano fosse passato su di essi... lasciando una scia di umana presenza e tracce mnemoniche di eventi passati» ha lasciato scritto Bacon.

Le opere esposte presentano i soggetti in uno spazio teatrale, claustrofobico, su nudi tavolati o davanti a quinte, schiacciati da una invisibile pressione dello spazio che li circonda. Ci sono: la rivisitazione dell'Innocenzo X di Velázquez e l'Autoritratto di Van

Gogh; la serie delle taumachie e gli studi dei corpi umani e di particolari del loro progressivo sfacelo; gli autoritratti (nei quali Bacon pare intento a rappresentare il divenire del proprio aspetto) e i ritratti di amici e di persone colte negli atti quotidiani.

Benché si tratti di opere tratte da dipinti e realizzate attraverso le tecniche della litografia e dell'acquaforte-acquatinta, esse svelano i motivi prevalenti del lavoro di Bacon, la sua idea della rappresentazione e le fonti che hanno ispirato il suo immaginario: da Cimabue a Piero della Francesca, da Michelangelo a Rembrandt, dai Futuristi a Picasso.

Francis Bacon (Dublino, 1909 – Madrid, 1992) con la sua opera ha profondamente segnato la storia dell'arte del Novecento. Fortemente influenzato dallo stile di Picasso, che scopre a Parigi nel 1927, nel 1933 dipinge il suo celebre, scandaloso, "Crucifixion", una delle poche opere che l'artista non distruggerà nel 1944 a seguito di una profonda crisi creativa. Nel

1945 la Lefevre Gallery di Londra espone il suo trittico "Three Studies for Figures at the Base of Crucifixion" e da qui ha inizio la consacrazione artistica di Bacon. Tra i tanti riconoscimenti, ricordiamo: la partecipazione alla Biennale di Venezia nel 1954, nel padiglione inglese; la prima mostra antologica alla Tate Gallery di Londra nel 1962 (che gli dedicherà una seconda esposizione nel 1985) e quella alla Galleria d'Arte Moderna di Torino nello stesso anno; la retrospettiva al Guggenheim Museum di New York nel 1963-64; la mostra al Grand Palais di Parigi e poi alla Kunsthalle di Düsseldorf nel 1971-72. Nel 1996, dopo la morte, le sue opere torneranno ancora a Parigi per una memorabile retrospettiva al Centre Pompidou; infine, nel 2008, sarà allestita una mostra antologica al Palazzo Reale di Milano.

La mostra di Chieti è aperta tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 13, il sabato e la domenica anche dalle 16 alle 20. L'ingresso è libero. Sono disponibili visite guidate, su prenotazione.





## NUOVE FRONTIERE PER L'HOUSING SOCIALE

### Anche i privati cittadini possono partecipare ai finanziamenti

Fondazione Cariplo e Banca Prossima, la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata esclusivamente al mondo nonprofit, hanno siglato una partnership a sostegno di progetti di housing sociale da realizzare in Lombardia e nelle province di Novara e Verbania Cusio Ossola. L'obiettivo è sviluppare forme di finanziamento complementari per sostenere le organizzazioni non profit del territorio: fondo perduto, credito bancario, donazioni e per la prima volta anche il prestito da privati. L'iniziativa è nata per promuovere l'housing sociale temporaneo rivolto alle fasce più deboli della società. Per questo la Fondazione Cariplo stanziava 3 milioni di euro all'anno a cui si aggiungerebbero risorse messe a disposizione da privati cittadini, grazie alla pluralità di forme di finanziamento oggetto dell'accordo. L'iniziativa di housing sociale si rivolge, da un lato, a persone e nuclei familiari che necessitano di un'abitazione come parte di un percorso di riacquisizione della propria autonomia in seguito a periodi in assistenza protetta (ad esempio persone con disabilità, vittime di tratta o violenza, rifugiati, nuclei mamma-bambino) o come occasione di uscita da condizioni di marginalità sociale ed economica (detenuti in misure alternative o ex detenuti, persone/nuclei sfrattati o che vivono in situazioni di grave precarietà abitativa). Dall'altro si rivolge a persone con esigenze abitative a basso costo, di natura temporanea, anche di brevissima durata, ad esempio parenti di degeniti ospedalieri, lavoratori temporanei, stagisti, separati. Le risposte a questa domanda di casa sono attualmente insufficienti in tutta la Lombardia; si registrano inoltre difficoltà da parte degli enti che operano in tale ambito nel disporre stabilmente di alloggi, nel reperirli a condizioni agevolate e nel trovare risorse per gli eventuali adeguamenti. Gli strumenti che Fondazione Cariplo e Banca Prossima mettono a disposizione – per la prima volta in sinergia – sono due: il bando senza scadenza "Diffondere e potenziare l'abitare sociale temporaneo" di Fondazione Cariplo e la piattaforma Terzo Valore di Banca Prossima. Nel dettaglio, le organizzazioni non profit presentano una pre-proposta sul



bando senza scadenza di Fondazione Cariplo. Sarà poi la Fondazione a valutare di volta in volta che le proposte presentate siano coerenti con le linee guida del bando. Una volta passata la selezione, per la parte non coperta dall'erogazione della Fondazione gli aggiudicatari del bando possono accedere al credito bancario a condizioni commerciali, ma anche alla piattaforma Terzo Valore, attraverso la quale possono ottenere dai privati prestiti a un tasso di interesse nettamente più basso, che sono questi ultimi a definire. Per comprendere meglio il funzionamento può essere utile ricorrere a un esempio. Un'organizzazione presenta un progetto e ottiene un'erogazione da parte della Fondazione Cariplo; ha bisogno di ulteriori 200mila

euro e quindi per sollecitare prestiti dai privati pubblica il progetto sul sito [www.terzovalore.com](http://www.terzovalore.com). Quando i prestiti offerti dai cittadini sul sito raggiungono la metà dell'importo richiesto, la Fondazione Cariplo concede un "premio" di ulteriori 34mila euro; il che fa scendere l'entità del prestito che Banca Prossima deve erogare a 66mila euro.

Questo processo, per cui la quota di intervento da parte della banca può arrivare a ridursi fino al 33% delle risorse inizialmente ipotizzate, aiuta significativamente l'organizzazione, che vede da un lato scendere le risorse complessive da ottenere a credito, dall'altro contrarsi la quota di quelle ottenute a

un tasso maggiore, dalla banca. È tuttavia importante che l'organizzazione stessa si impegni direttamente nel mobilitare i propri potenziali sostenitori, al fine di massimizzare il successo dell'operazione. Se nell'arco della durata dell'ammortamento essa ritarda nella restituzione del prestito ai privati cittadini, subentra Banca Prossima che restituisce al suo posto. È la prima volta che si applica una garanzia bancaria a un modello di "crowdfunding" (dall'inglese crowd, folla e funding, finanziamento)!

Attraverso Terzo Valore sono stati già finanziati 23 progetti in ambito educativo, religioso, socio-assistenziale e culturale, per un totale di 4,2 milioni di euro, a tassi di interesse medi inferiori al 3%, con un risparmio per le organizzazioni non profit di varie centinaia di migliaia di euro sugli interessi.

### Anticipare i pagamenti per i servizi sociali

Tra le tante e imprevedibili conseguenze della crisi attuale c'è anche il ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, in particolare nei confronti delle cooperative sociali e delle organizzazioni del terzo settore che erogano servizi socio-assistenziali. Ben consapevoli di questa drammatica urgenza, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e il Gruppo Ubi Banca hanno sottoscritto un accordo a favore degli enti gestori dei servizi socio-assistenziali della provincia di Cuneo per le prestazioni da loro fornite per conto della Regione Piemonte, che ancora tarda a pagare. Il Gruppo Ubi attiva un prestito di 10 milioni di euro a fronte della cessione dei loro crediti. Dal canto suo la Fondazione ha stanziato 2 milioni di euro per costituire un fondo di garanzia che renda possibile l'iniziativa e fino a 400mila euro di contributi agli enti gestori, per coprire gli oneri finanziari dell'operazione; le risorse necessarie saranno attinte dal Fondo di stabilizzazione delle erogazioni della Fondazione, costituito a partire dal 2006 con la finalità di fare fronte a emergenze non preventivabili.

## IN EUROPA CRESCE LA VENTURE PHILANTHROPY

Le organizzazioni che in Europa si occupano di venture philanthropy e di investimenti sociali sono sempre più capaci di utilizzare un'ampia gamma di "strumenti" per generare un impatto sociale il più ampio possibile: cresce l'attenzione alle valutazioni di efficacia, alle due diligence, alle opportunità di co-investimento, all'uso dei finanziamenti su misura e all'assistenza non finanziaria. A rivelarlo è un'indagine condotta dall'European Venture Philanthropy Association (EVPA), che conta più di 160 membri – da fondi di venture philanthropy a fondazioni di erogazione, da società di private equity a società di servizi professionali – provenienti da 22 paesi.

Il suo rapporto segnala che nel 2011 il settore ha registrato un incremento medio del 27% del budget di investimenti annui di ogni organismo del comparto, passati dai 4,1 milioni di euro del 2010 a 5,2 milioni di euro. L'indagine rivela che da parte delle organizzazioni di Venture Philanthropy è in corso un significativo cambiamento in termini di attese sui

risultati del proprio operare. Pur rimanendo il ritorno sociale l'obiettivo prioritario, cresce infatti la ricerca di un ritorno finanziario: se nel 2010 se lo attendeva il 38% di esse, nel 2011 questa percentuale è salita al 48%; e se nel 2010 solo il 10% metteva il ritorno finanziario su un piano di parità con il ritorno sociale, nel 2011 si è passati al 25%.

Gli organismi di Venture Philanthropy guardano sempre più all'impresa sociale come target di investimento e supportano organizzazioni

di piccole dimensioni con "track record" limitati. A dimostrazione che prendono il loro ruolo di "risk-taker" molto sul serio.

Un ulteriore trend emerso dal sondaggio è l'aumento dei finanziamenti verso i settori di sviluppo economico e sociale, con una maggiore attenzione ai disoccupati. Altri comparti sempre più seguiti sono l'istruzione (per il 15% di esse) e la salute (il 12%). Nel complesso, i bambini e i giovani restano i beneficiari più importanti dei loro investimenti. Infine emerge che tendono a investire sia a livello nazionale che nei paesi in via di sviluppo, con la maggior parte dei finanziamenti destinati all'Europa occidentale e all'Africa.

Kurt Peleman, Ceo di EVPA ha dichiarato: «Come EVPA siamo ovviamente soddisfatti di questa sempre maggiore sofisticazione. Siamo convinti che Venture Philanthropy e Social Investment siano strumenti molto utili per affrontare alcune delle sfide che derivano dall'attuale pressione sul modello sociale europeo».





## VOLONTARIATO: MOTORE POTENTE DEL TERZO SETTORE

In termini di impatto sul Pil i numeri del terzo settore superano quelli della moda made in Italy! Si tratta di circa 67 miliardi di euro, pari al 4,3% del nostro Prodotto interno lordo, come è stato rilevato da uno studio realizzato da Ipsos per conto di Unicredit Foundation a fine 2011. Condotto tramite interviste a 2.000 organizzazioni operanti nel non profit, lo studio descrive l'effettiva incidenza economica del terzo settore (escluse le Fondazioni di origine bancaria) sulla società italiana, evidenziando tra l'altro che, in controtendenza con la crisi economica attuale, i dipendenti sono cresciuti, in particolare quando si tratta di personale qualificato e ben formato.

Il mondo del non profit in Italia è una realtà eterogenea, in continua evoluzione, e al suo interno accoglie una molteplicità di soggetti che, accomunati dallo scopo sociale non orientato al lucro, si distinguono per il comparto di attività e la motivazione che anima le loro azioni.

Negli ultimi anni il terzo settore ha aumentato notevolmente il proprio peso nella società e nell'economia italiana, diventando responsabile di molte attività che hanno una valenza economica tutt'altro che trascurabile per il Paese. Il 45% degli enti è attivo soprattutto in ambito culturale-ricreativo e il 42% nell'assistenza sociale; grande rilievo hanno anche i servizi sanitari

(29%) e l'istruzione (16%). A beneficiare del loro operato non sono solo persone in una situazione di disagio sociale, ma i servizi riguardano sempre più spesso l'intera popolazione.

Motore di tutto il sistema sono i volontari, che rappresentano oltre il 90% del totale delle risorse umane presenti nell'intero settore. Parliamo di 4 milioni di volontari a fronte di 500mila addetti! Circa il 40% di loro dedica all'organizzazione almeno 5 ore di lavoro settimanali, assumendo un ruolo rilevante nel perseguimento del benessere della collettività. Le organizzazioni stimano che in media l'insieme dei volontari presenti al proprio interno svolgano sei volte il lavoro del personale retribuito, con un costo medio ombra pari al costo associato a sei lavoratori retribuiti full-time. Nonostante l'importante incremento di soggetti del non profit, la metà degli organismi intervistati ritiene che siano insufficienti per rispondere alle esigenze della popolazione locale; e questa valutazione si riscontra soprattutto tra coloro che forniscono assistenza sociale o si occupano di attività che riguardano l'ambiente o la sanità.

Non si può più parlare quindi di semplice "assistenza", ma siamo ormai dinanzi all'erogazione di servizi ai cittadini, spesso in concorrenza o - più frequentemente - in partnership

anche con realtà for profit. Coerentemente con lo spirito solidale che anima la loro attività, le organizzazioni del non profit attivano collaborazioni che divengono fondamentali per la massimizzazione dell'utilità sociale: il 94% delle cooperative, nello svolgimento della propria attività di distribuzione di beni e servizi, ha partner economici o organizzativi, mentre ad aderire (gerarchicamente o funzionalmente) a un'organizzazione più ampia è il 52% degli organismi non profit. Alla pari di altri enti o soggetti economici, anche queste organizzazioni, nel quotidiano svolgimento della propria attività, necessitano di servizi esterni: in particolare è forte l'esigenza delle Onp di fondi e di liquidità.

A tal proposito, nel rapporto con la banca le cooperative sociali e le fondazioni (si ricorda che sono escluse dalla rilevazione quelle di origine bancaria) dichiarano per più di due terzi di avere relazioni con più di un'azienda bancaria e sono molte quelle che avvertono l'esigenza di prodotti e servizi dedicati al terzo settore: circa la metà delle Onp intervistate accoglierebbe con favore l'offerta di servizi da parte della propria banca, ad esempio quelli relativi alla raccolta anticipata dei contributi pubblici, sia legati a specifici progetti sia derivanti dalla distribuzione del 5 per mille.

### Profit e non profit: una guida pratica per collaborare meglio

È una vera e propria "cassetta degli attrezzi" per costruire efficaci esperienze di volontariato aziendale la pubblicazione "Volontariato d'impresa: una guida pratica per la collaborazione tra profit e non profit". È scaricabile gratuitamente dal sito della Fondazione Sodalitas ed è redatta con la collaborazione di 11 imprese ad essa aderenti e 17 Onp, nell'ambito del Laboratorio sul volontariato d'impresa realizzato da Sodalitas, Ciessevi e Cergas Bocconi. Si tratta di un vademecum pratico e di semplice applicazione per l'implementazione di percorsi efficaci, in cui il rapporto tra profit e non profit sia costruito secondo i principi della collaborazione, della partecipazione e della reciprocità. Esso fissa innanzitutto il concetto di volontariato d'impresa come "un progetto in cui l'impresa incoraggia, supporta o organizza la partecipazione attiva e concreta del proprio personale alla vita della comunità locale o a sostegno di organizzazioni non profit, durante l'orario di lavoro". Quindi delinea vere e proprie linee guida

per operare con successo. In primo luogo la "Pianificazione": la scelta di impegnarsi nel volontariato d'impresa deve essere inclusa nella strategia di Responsabilità Sociale dell'azienda; e i contenuti di ogni iniziativa concretamente realizzata devono esprimere un forte grado di coerenza con gli obiettivi strategici. Poi la "Programmazione": azienda e organizzazione non profit devono mettere a fuoco insieme e condividere l'impatto atteso dalla partnership di volontariato d'impresa nonché definire accuratamente le risorse, economiche e umane, necessarie per il successo dell'iniziativa. Quindi la "Realizzazione": il monitoraggio deve essere continuo e tempestivo, così da assicurare il rispetto dei tempi e il raggiungimento degli obiettivi ed eventualmente decidere le correzioni opportune. Non può mancare la "Valutazione": valutare un'iniziativa di volontariato

aziendale significa identificare i beneficiari dell'iniziativa e misurare il valore generato su di loro. Infine "Project management e Comunicazione": la comunicazione del progetto va indirizzata sia all'interno dell'impresa e dell'organizzazione che all'esterno, predisponendo il più possibile azioni congiunte di cui condividere risultati e feedback. La Guida analizza nel dettaglio ognuna di queste fasi e accompagna la loro descrizione con le esperienze vissute sul campo dalle 11 imprese e dalle 17 Onp coinvolte. Inoltre, accanto ai contenuti di taglio metodologico, approfondisce le motivazioni che spingono aziende e organizzazioni non profit verso il volontariato d'impresa, quali aumento del senso di coesione e appartenenza dei dipendenti da un lato, promozione della cultura del volontariato e trasferimento di competenze dall'altro; ma anche le criticità da superare per migliorare l'efficacia della collaborazione, come l'asimmetria informativa e l'adeguata formazione dei dipendenti-volontari.



### Torna "Villaggio Solidale"

Il Festival del volontariato "Villaggio Solidale" torna a Lucca dall'11 al 14 aprile 2013. Sarà il centro storico a ospitare l'evento promosso dal Centro Nazionale per il Volontariato (Cnv) e giunto alla sua terza edizione. Grazie anche al rinnovato sostegno e alla collaborazione delle due Fondazioni di origine bancaria cittadine - la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e la Fondazione Banca del Monte di Lucca - la città toscana diventa uno spazio

d'incontro per il volontariato italiano. Qui è nato il Cnv ed è sempre a Lucca che si sono tenuti i primi convegni nazionali del volontariato.

L'edizione 2013 si rinnova: "Dentro tutti" è il nuovo claim per il festival, che si trasforma in evento diffuso nella città e farà base nel complesso dell'ex Real Collegio.

Fra gli appuntamenti e gli incontri che questo contenitore nazionale raccoglierà ci saranno le "lezioni" di esperti e testimoni dedicate ad alcuni temi chiave da sviluppare sotto l'etichetta "Le parole da riconquistare". L'obiettivo, nell'ottica della partecipazione e del coinvolgimento di tutta la società civile, è quello di restituire

nuovi significati a termini e concetti dimenticati o trascurati. Sono molti gli eventi organizzati a cui parteciperanno protagonisti delle realtà locali e nazionale in un calendario culturale diffuso e partecipato. Tante le tematiche di cui si parlerà: il volontariato a scuola e fra i giovani, il futuro del servizio civile, le prospettive della Protezione Civile, le problematiche del carcere, i cambiamenti in atto nel welfare italiano e in particolare

il ruolo delle comunità locali, il volontariato nel contesto europeo, la comunicazione sociale, la cultura del dono e della donazione. In programma c'è, inoltre, un grande evento dedicato alla memoria della fondatrice del Cnv Maria Eletta Martini, a

poco più di un anno dalla sua scomparsa.

Nelle precedenti edizioni (2011 e 2012), svoltesi presso il polo fieristico di Sorbano, l'evento ha registrato un grande successo di partecipazione. Nel 2012 ha superato le 10mila presenze e ha potuto contare sulla presenza di 2.800 addetti ai lavori, 230 associazioni, 200 relatori, 250 ragazzi delle scuole superiori cittadine.





## MIGLIORARE LA VITA IN CARCERE PER FACILITARE IL REINSERIMENTO DEI DETENUTI

“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”: così recita l’articolo 27 della Costituzione Italiana. Purtroppo le cronache ci informano che il sovraffollamento delle carceri del nostro Paese porta quotidianamente a disattendere questo principio costituzionale.

Anche su questo fronte le Fondazioni di origine bancaria intervengono per attenuare il disagio della popolazione con l’obiettivo di: migliorare la qualità della vita in carcere, restituire dignità alle persone detenute, offrire loro concrete opportunità di riscatto e favorirne il futuro reinserimento nel mondo del lavoro, attraverso lo studio e la formazione professionale. Vediamo alcuni esempi.

Dal 2006 a oggi la Compagnia di San Paolo ha erogato complessivamente quasi 14 milioni di euro per sostenere interventi in ambito carcerario. Di questi, circa 5,5 milioni sono stati erogati a istituzioni e a enti non profit per lo sviluppo di opportunità lavorative dentro e fuori dal carcere e per il miglioramento delle condizioni di vita all’interno degli istituti penitenziari. Circa 8,5 milioni di euro sono invece stati investiti in progetti di innovazione sociale, promossi e coordinati direttamente dalla Compagnia e dall’Ufficio Pio (il suo ente strumentale preposto all’attività assistenziale verso le fasce più deboli della popolazione), come i progetti Logos e Nomis. Il primo è a favore di persone in uscita dal carcere che vengono aiutate con inserimenti lavorativi facilitati da borse lavoro. Il secondo progetto coinvolge minori stranieri entrati nel circuito penale ed è mirato a intercettare, non solo attraverso il Centro Giustizia Minorile ma anche direttamente dalla strada, giovani stranieri a rischio di devianza, offrendo loro una pluralità di opportunità abitative, formative, lavorative e aggregative. Inoltre, in collaborazione con l’Università di Torino, la Compagnia offre percorsi di laurea in Scienze Politiche e Giurisprudenza per i detenuti: iniziativa che ha permesso fino a oggi a 19 di loro di laurearsi. Recentemente, infine, la Compagnia ha stanziato un milione di euro per sostenere 28 nuovi interventi nelle carceri in Piemonte



e a Genova. Questi progetti coinvolgono circa 200 detenuti in percorsi di inserimento lavorativo e attività di formazione professionale e consentono ad altri 2mila di partecipare ad attività artistiche, culturali, sportive, di socializzazione e di sostegno alla genitorialità. Tra le varie iniziative molto particolare è quella che si sta realizzando nella Casa Circondariale Marassi di Genova: qui i detenuti stanno letteralmente costruendo un teatro all’interno del penitenziario. Si tratta di una sala polifunzionale, realizzata tutta in legno, con una capienza di circa 200 posti, dotata di tutte le attrezzature necessarie per la rappresentazione di spettacoli, l’organizzazione di mostre, convegni e conferenze.

Ma non c’è solo la Compagnia San Paolo. In Lombardia dal 2011 la Fondazione Cariplo rinnova un bando per migliorare la qualità dei percorsi di

reinsediamento socio-lavorativo e per aumentare il numero di soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione. Fino a oggi sono stati realizzati 5 progetti in 50 penitenziari della regione.

Passando al Centro Italia, la Fondazione Pescarabruzzo ha donato alla Casa Circondariale di Pescara un intero laboratorio per la panificazione (forno e attrezzature) e in questi mesi un gruppo di detenuti sta seguendo un corso finanziato dalla Regione Abruzzo per imparare a produrre

pane, pizza e dolci da vendere all’esterno: imparano così un mestiere che potrà aiutarli nel loro reinserimento nella società.

Molto ambizioso è anche il progetto sostenuto dalla Fondazione con il Sud insieme a Enel Cuore e Ministero della Giustizia: si chiama “Terzo Tempo” ed è portato avanti dall’Uisp – Unione Italiana Sport per Tutti. Ha come target i ragazzi ristretti negli istituti minorili di otto città del Mezzogiorno e mira a riqualificare gli spazi per l’attività sportiva all’interno delle strutture detentive, ovvero palestre, piscine e campetti. I promotori dell’iniziativa si augurano che, dopo aver reso gli spazi fruibili per la popolazione detenuta, questi stessi spazi possano essere utilizzabili anche dai ragazzi dei quartieri che circondano gli istituti, attivando così forme di integrazione tra “dentro” e “fuori” all’insegna dello sport.

## Per le persone senza fissa dimora l’avvocato è gratis

Con il prolungarsi della crisi continua a crescere il problema dei senza fissa dimora: uomini e donne che si trovano a non avere più una casa e che rischiano di scivolare improvvisamente ai margini della società. In risposta a questo problema nel 2006 è nata a Trento “Avvocati per la solidarietà”, un’originale iniziativa che ha lo scopo di garantire tutela giuridica, mediante assistenza legale gratuita, alle persone senza dimora. Il progetto è nato grazie a una partnership attivata tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, l’Area Inclusione Sociale del Comune di Trento, gli Ordini degli Avvocati di Trento e Rovereto e una vasta platea di organizzazioni non profit delle due città che si occupano del contra-

sto all’emarginazione sociale. Le persone senza dimora, oltre a non essere in grado di sostenere i costi della giustizia, sovente non hanno neppure cognizione dei propri diritti, degli strumenti a disposizione, delle strutture e delle persone a cui rivolgersi per chiedere assistenza. La consulenza legale viene prestata da un gruppo di avvocati-volontari presso un ufficio, il cosiddetto “sportello di ascolto”, aperto ogni giovedì pomeriggio a Trento nei locali della Cooperativa Sociale Punto d’Incontro e ogni due settimane (il martedì) a Rovereto, negli uffici messi a disposizione dal Centro Italiano Femminile.

Lo sportello di ascolto ha iniziato l’attività il 30 novembre 2006 e ha riscontrato, da subito, un

considerabile “successo”, protrattosi sino a oggi, con la risoluzione di circa un centinaio di casi ogni anno. Tra i beneficiari del servizio ci sono in prevalenza stranieri provenienti da Marocco, Tunisia e Romania, ma non mancano gli italiani. Spesso si tratta di persone con una situazione personale complessa, che coinvolge non soltanto profili di carattere giuridico, ma anche sociale, economico, sanitario e psicologico. Dai colloqui effettuati è emerso che le difficoltà principali attengono alla reale integrazione sociale. In particolare gli immigrati hanno grandi difficoltà a comprendere il funzionamento della burocrazia e a individuare le strutture e gli uffici provinciali che fanno al caso loro.

### FONDAZIONI

**Comitato Editoriale**  
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,  
Antonio Miglio

**Direttore**  
Giorgio Righetti

**Direttore Responsabile**  
Linda Di Bartolomeo

### Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di  
Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa  
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma  
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

**Autorizzazione**  
Tribunale di Roma  
n° 135 del 24/3/2000

### Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa  
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

### Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma  
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531





# Sustainable CITIES

## FOUNDATIONS AND OUR URBAN FUTURE

24<sup>TH</sup> EFC ANNUAL GENERAL  
ASSEMBLY AND CONFERENCE

30 May - 1 June 2013, Copenhagen

[www.efc.be/aga](http://www.efc.be/aga)

